Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	[illegible]	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-72; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Sovrapagine L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 62 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 28 Aprile 1923 — ROMA — Sabato 28 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 100

La Russia e la pace

Questioni sanitarie e sociali

XI

Prima della carestia del 1921, che fece perire circa 3 milioni di persone malgrado i soccorsi apportati dal Governo russo e dalle organizzazioni filantropiche straniere, la popolazione della Russia si trovava già in uno stato di particolare indebolimento fisiologico.

La guerra esterna ed interna, in effetti, non aveva fatto solamente circa 3 milioni e mezzo di vittime dirette. Essa aveva inoltre provocato uno straordinario sviluppo delle epidemie di tifo, colera, enterite e dissenteria, che regnavano in Russia allo stato endemico e che i movimenti di truppe, di fuggiaschi e di prigionieri propagarono dappertutto. La tubercolosi e le malattie dell'alimentazione, avevano preso una considerevole estensione fra la popolazione mal nutrita e in pessime condizioni igieniche, e i casi di vecchiaia fisiologica precoce erano innumerevoli.

La carestia provocò l'apparizone di tutta una serie di malattie, spesso causate dall'uso di succedanei nocivi, e determinò una pericolosa recrudescenza delle epidemie. Si ritiene che, dal 1918 al 1922, il numero dei casi di tifo è stato da 20 a 30 milioni. Ciò significa che durante questi ultimi anni, quasi tutta la Russia è passata per questa epidemia che ha causato morti numerose, ma dalla quale la popolazione, come per una eccezionale vaccinazione, è stata quasi immunizzata.

Durante questi terribili anni, le istituzioni russe di medicina sono state profondamente disorganizzate. Il materiale sanitario, gli strumenti chirurgici sono divenuti ogni giorno più rari e poco usabili, mentre la mancanza di medicamenti è divenuta sempre più acuta. Il personale medico si è trovato in una situazione estremamente difficile, sopratutto nella zona della carestia. I miei delegati mi hanno riferito diversi casi di medici che sono morti di fame. E pertanto i giornali russi e gli stranieri che si sono trovati sul posto nei momenti più critici insistono sull'opera ammirabile con la quale i medici russi hanno lottato contro le epidemie. Isolati in piccole città ove la mortalità era enorme, allontanati dai centri di cultura dell'estero o del loro proprio paese, essi hanno fatto tutto il possibile per migliorare la situazione per mezzo delle deboli risorse di cui disponevano. Dopo il raccolto del 1922, la loro condizione si è naturalmente migliorata dal punto di vista alimentare, ma la mancanza di materiale sanitario e di medicamenti resta grandissima. La decentralizzazione provocata dalla nuova politica economica ha privato le istituzioni mediche dei sussidi delle autorità centrali; sono le risorse locali che devono provvedere al loro mantenimento. Si comprende che questa misura, opportunissima in tempi normali, mette in una terribile situazione le organizzazioni sanitarie della zona della carestia ove le risorse locali sono debolissime e i bisogni immensi.

In collaborazione con la Croce Rossa della Russia e dell'Ucraina e col Commissariato della Sanità Pubblica, la mia organizzazione ha costituito ultimamente un Comitato di aiuto medico-sanitario che manda in Russia complete farmacie, che bastano ciascuna a curare 1000 malati per tre mesi, e un buon numero di strumenti chirurgici. Così un doppio scopo è raggiunto: un soccorso immediato è apportato a un numero abbastanza considerevole di malati e inoltre quei medici, che erano ridotti all'inazione e alla miseria per mancanza di strumenti di lavoro, possono riprendere la loro attività così necessaria al miglioramento delle condizioni sanitarie del loro paese. Si tenta così di salvare i quadri dei medici la cui distruzione sarebbe fatale per la Russia.

Un secondo problema sociale per la soluzione del quale la Russia ha bisogno di aiuto è quello dei disoccupati.

Si può dire che in ogni tempo, la maggioranza dei contadini russi hanno sofferto di una disoccupazione cronica. Effettivamente, durante i lunghi mesi di inverno, solo quelli che abitano molto vicino alle grandi città possono trovare una occupazione, quale, per esempio, quella di cocchiere di vetture pubbliche. È solo in debolissima misura la piccola industria dei contadini ha permesso di rimediare ad una simile situazione. Questa inazione del contadino russo, che si prolunga per parecchio tempo e che si ripete tutti gli anni, è forse una delle ragioni essenziali della lentezza con la quale l'agricoltura progredisce e del carattere primitivo della vita dei contadini. Bisognerebbe giungere a fornirli di una occupazione invernale che potesse procurar loro delle risorse supplementari. Raggiungendo una maggiore capacità di acquisto, essi potrebbero migliorare il loro materiale agricolo, mentre i loro bisogni si svilupperebbero, per il maggiore vantaggio dell'industria russa e straniera.

Ho detto, nel mio articolo sull'agricoltura, che più di un milione e mezzo di contadini erano privi di bestiame nella zona della carestia. Il signor Kalinine, Presidente del Comitato Esecutivo Panrusso, mi dichiarò in febbraio, che vi erano inoltre in quella regione circa 150 mila disoccupati (500 mila in tutta la Russia). Sono in gran parte antichi «borghesi»: funzionari, ufficiali o proprietari, che riescono difficilmente a trovare un posto nell'attuale organismo sociale della Russia. Non essendo essi specializzati in alcun particolare mestiere, mi diceva Kalinine, è difficile impiegarli in posti ove la responsabilità è grande, e perciò è necessario fornirli di una occupazione che permetta loro di vivere normalmente.

Il problema della disoccupazione è dunque in Russia del tutto differente da quello che è nell'Europa occidentale. La sua risoluzione risiede evidentemente nella restaurazione dell'agricoltura, che provocherà un miglioramento della situazione economica generale mentre all'estero la disoccupazione potrà essere soppressa solo per mezzo di una riorganizzazione dell'esportazione. Il sig. Kalinine mi ha anche parlato del problema degli «invalidi di guerra», per i quali non è stato potuto fare quasi niente durante i difficili anni che la Russia ha attraversato. Il loro numero è proporzionatamente meno elevato che nei paesi occidentali per il fatto che la gravità delle condizioni di esistenza ha fatto sparire un gran numero di invalidi della guerra mondiale; d'altra parte, la guerra civile ne ha creati molto meno a causa dei suoi metodi ad un tempo meno perfezionati e più selvaggi. Tuttavia, secondo il signor Kalinine, il numero degli invalidi registrati in tutta la Russia sarebbe da due a trecento mila, e 65.000 tra di essi si troverebbero nelle regioni affamate. «L'aiuto degli invalidi, mi ha egli detto, costituisce un problema al quale noi attribuiamo una speciale importanza. Esso era passato in secondo ordine di fronte a quello della carestia, ma l'urgenza che vi sarebbe a trovarne la soluzione apparisce ora con evidenza. Dati i servizi che essi hanno reso al paese e l'amarezza che risentono di sentirsi diminuiti, gli invalidi meritano che noi ci occupiamo di loro con una particolare cura».

Anche qui, vi sarebbe, per le organizzazioni filantropiche straniere, un campo di attività il cui carattere apolitico è indiscutibile. L'invio di protesi sarebbe di un gran sollievo, specialmente per gli invalidi che lavorano nei campi.

Una ultima questione, di una enorme importanza per l'avvenire della Russia, è quella dei «soccorsi ai bambini».

Nella lotta contro la carestia, un aiuto speciale è stato loro apportato, e certe organizzazioni hanno anche consacrato esclusivamente ai bambini i viveri che esse distribuivano nelle regioni affamate. Questa opera ha permesso di salvarne molti, ma l'insufficienza dei soccorsi apportati ai genitori ha creato un numero enorme di orfani. La sua cifra si eleva a più di 1.300.000 se vi si comprendono i bambini abbandonati o perduti dai loro genitori al momento della carestia.

Credo che l'apertura — ad opera delle azioni filantropiche straniere — di migliaia di cucine ove i fanciulli venivano a prendere un pasto al giorno, ha permesso di salvare da una morte crudele milioni di piccoli affamati. Ma è evidente che questo procedimento rassomiglia più ad una misura strategica adottata temporaneamente durante una battaglia, che a un metodo durevole di soccorso. Utilissimo là ove la carestia regna allo stato acuto, esso rischia di depauperare la popolazione se viene mantenuto nelle regioni ove il flagello è diminuito di intensità. Sarebbe desiderabilissimo che tutte le Società che si sono interessate dei bambini russi affamati continuassero a venire loro in aiuto fino al momento in cui il loro paese, economicamente restaurato, non divenisse capace di bastare a questo compito. Aiutando le istituzioni russe per la protezione dell'infanzia, fornendo alle scuole i mezzi di distribuire ai fanciulli soccorsi alimentari, apportando un soccorso alla maternità, al fine di diminuire l'attuale terribile mortalità infantile, si compirebbe in una maniera razionale l'opera di soccorso agli affamati, la quale, per insufficiente che possa essere stata, costituì certamente un bel gesto di solidarietà internazionale.

Sebbene i miei articoli abbiano lo scopo di attirare l'attenzione sopra tutto sul lato economico del problema russo, ho creduto tuttavia utile indicare rapidamente alcuni campi nei quali spero che continueranno a lavorare quelli che un sentimento puramente umanitario ha riavvicinati alla Russia, colpita dalla più crudele carestia che si conosca. La loro attività altamente disinteressata solleverà delle sofferenze veramente terribili e contribuirà a dissipare la diffidenza e l'odio che ancora separano la Russia dalle nazioni straniere.

Fridtjof Nansen.

La Francia negozierà con la Germania

quando cessi la "resistenza passiva"

PARIGI, 27.

I giornali dichiarano che condizione preliminare per qualsiasi negoziato con la Germania è che il «Reich» rinunzi alla resistenza passiva.

Si ha da Coblenza che un decreto della Commissione interalleata punisce con pene che arrivano fino a cinque anni di prigione chiunque rifiuterà e ostacolerà la consegna di combustibile.

Ad Essen si annunzia che i quattro grandi Sindacati dei minatori della Ruhr hanno protestato contro la decisione del Congresso dei Consigli degli operai propugnanti la cessazione della estrazione dei carboni suscettibili di essere sequestrati dagli Alleati. I quattro grandi sindacati hanno invitato gli operai a respingere i consigli degli estremisti e ad obbedire alle direttive dei Sindacati dei minatori.

Incertezze nell'offerta tedesca

LONDRA, 26.

Si dice nei circoli inglesi bene informati che i tedeschi pensano tuttora a due alternative: o faranno una offerta precisa per la somma da pagare e offriranno una somma minima che consentiranno ad aumentare se un Comitato di periti internazionali giudicherà che la Germania è in grado di farlo. Si starebbe tuttora esaminando il sistema dei pagamenti da sottoporsi agli Alleati.

Si afferma negli stessi circoli che l'offerta, qualunque essa sia, non sarà fatta così presto come era stato detto, cioè alla fine della settimana, ma più tardi. Del resto non è stata data alcuna informazione sull'argomento.

Il «Temps» ha pubblicato che la Germania può resistere alla Francia soltanto perchè riesce a comprare carbone in Inghilterra con l'oro della Reich Bank, che il mercato monetario britannico gli permette di mandare a Londra. Quindi l'Inghilterra finanzia la resistenza tedesca.

L'accusa suscita risentimento a Londra dove il «Temps» è ritenuto l'organo del Ministero degli Esteri francese. Nell'*Evening Standard* il finanziere scrive che l'accusa del «Temps» si può spiegare soltanto con una conoscenza molto superficiale delle istituzioni inglesi. Il «Temps» non sa che Londra è l'unico mercato di oro libero che esista e oltre che con banconote, a Londra si può avere dell'oro come con dell'oro si può sempre avere una banconota ciò che non si può fare nè a Parigi nè altrove. Londra è un centro finanziario del mondo, perchè uno «chèque» e una carta di credito di Londra, sono moneta internazionale.

Come può il Governo inglese e l'astrazione chiamata mercato monetario di Londra impedire che questo avvenga? Se un tedesco qualsiasi o altra persona porta dell'oro alla Banca di Inghilterra, la Banca per legge deve fornirle di banconote. Ora, per impedire che i tedeschi si procurino credito a Londra, il Governo dovrebbe abolire la legge bancaria e paralizzare interamente gli affari inglesi. Crede il «Temps» che il Governo britannico possa farlo, così da rovinare il sistema finanziario, nella speranza di collaborare ad una operazione politica che l'Inghilterra non approva?

D'altra parte è impossibile impedire ad un tedesco il comprare carbone con le banconote che si è procurato, e di portare via questo carbone.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato che i pagamenti fatti dalla Germania all'Inghilterra sino al 31 dicembre 1922 raggiungono circa 1150 milioni di marchi oro, di cui nove decimi circa erano dovuti per il rimborsi di anticipi di carbone fatti in conformità dell'accordo di Spa, per le spese di occupazione, ecc.

Le proposte di Cuno agli Alleati

PARIGI, 27.

Se le informazioni che giungono da Berlino sono esatte il governo tedesco si proporrebbe di usare una tattica destinata a metterlo poi in grado di dimostrare che con la Francia non è possibile di arrivare ad una conciliazione. Come è noto, il governo francese esige che le nuove proposte per risolvere il problema delle riparazioni siano anzitutto indirizzate a lui ed al governo francese. Il presidente Cuno avrebbe invece tutto disposto per presentare tali proposte allo insieme degli alleati. Queste comporterebbero una cifra precisa di marchi oro da versare in conto riparazioni. Inoltre, la Germania accetterebbe di affidare ad un comitato internazionale la cura di fissare il di più delle obbligazioni del Reich, ma vorrebbe essere rappresentata nel Comitato stesso. Questo procedimento non sarebbe ammesso dal governo francese, cosicchè il governo di Berlino potrebbe continuare ad incoraggiare la resistenza nella Ruhr e fare poi appello alla Società delle Nazioni perchè intervenga nel conflitto. Intanto tra Londra e Berlino continuano le conversazioni.

I lavori di Losanna

LOSANNA, 26.

Stamani si sono riunite soltanto le piccole Commissioni giuridiche e finanziarie alle quali era stato affidato lo studio approfondito di alcune questioni precedentemente discusse nei Comitati. Il lavoro degli esperti è proceduto in massima soddisfacentemente.

Nel pomeriggio si è riunito il Comitato per le questioni economiche, presieduto dal comm. Montagna.

All'inizio della riunione la discussione è stata animata circa la questione delle riparazioni sorta incidentalmente. Ismet pascià ha insistito nel dichiarare che la questione è risolta mentre le delegazioni alleate, senza volersi pronunziare esplicitamente sul merito, hanno sostenuto doversi esaminare la questione nel competente Comitato finanziario.

Sono stati poi discussi molti altri articoli relativi ai contratti stipulati prima e dopo l'armistizio.

Parecchie questioni sono state rinviate ad un ulteriore studio degli esperti; su parecchie altre è stato raggiunto l'accordo sui principii di massima.

Pessimismo a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 25.

In questi circoli politici le notizie pervenute da Losanna sono state accolte con grande pessimismo.

La conclusione di un accordo fra la Turchia e le Potenze Alleate sembra resa ancora più difficile dall'atteggiamento dell'America che ha intenzione di rivendicare l'attuazione del progetto Chester votato dalla Grande Assemblea di Angora.

La lotta dei minatori inglesi coi proprietari

LONDRA, 27.

I delegati della Federazione dei minatori hanno conferito coi proprietari delle miniere allo scopo di ottenere un temporaneo aumento dei salari. I proprietari hanno respinto questa domanda e hanno pregato i delegati di studiare il ritorno alle giornate delle otto ore.

I delegati hanno dichiarato inaccettabile un aumento delle ore di lavoro. Essi renderanno conto di questo mancato accordo alla Conferenza generale dei minatori il 30 maggio.

Un naufragio nell'Atlantico

Nessuna notizia di 237 persone

CAPETOWN, 27.

Il postale portoghese «Messamedes» si è arenato a Capo Frio sulla costa dell'Africa sud occidentale.

Regna viva ansietà circa la sorte delle 237 persone tra passeggeri ed equipaggio che erano a bordo del piroscafo. Il piroscafo *Port Victor* è accorso ai segnali radiotelegrafici, ma non ha trovato che la nave abbandonata, senza nessuna traccia delle scialuppe. Dato che nella vicinanza di Capo Frio non è possibile alcun approdo, si teme per la sorte delle scialuppe. Tra i passeggeri vi sono 29 donne e 25 bambini.

Benes parla di rappresaglie

contro il governo ungherese

PRAGA, 26.

Il Ministro Benes è oggi intervenuto in seno alla Commissione degli affari esteri della Camera ed ha pronunziato un discorso nel quale dopo aver constatato che da due anni, specialmente negli ultimi mesi, sono accaduti continui incidenti alla frontiera ceko-magiara, culminante nella recente uccisione del gendarme ceco-slovacco, ha dichiarato che il Governo si è visto costretto a passare ad atti di rappresaglia contro l'Ungheria. Ha soggiunto che il Governo è disposto ad appianare amichevolmente la questione ma esige piena soddisfazione per l'uccisione di una persona innocente.

Il signor Benes ha concluso dicendo che il Governo ceco-slovacco ha accolto la proposta dell'Ungheria di nominare una Commissione paritetica dai lavori della quale dipende l'abrogazione delle misure prese dalla Cekoslovacchia, ed ha già provveduto a nominare i membri cecoslovacchi nella Commissione stessa.

L'atteggiamento della Jugoslavia

VIENNA, 27.

Il conflitto cecoslovacco ungherese si estende secondo notizie da Belgrado con l'intervento della Jugoslavia la quale vuole adottare misure analoghe a quelle di Praga, rifiutandosi il governo ungherese di rilasciare il delegato jugoslavo alla Commissione per i confini, Sever, arrestato sotto l'accusa di spionaggio. Belgrado e Praga si sono già messi in rapporto per stabilire l'unità di azione. La Commissione mista di inchiesta è stata già costituita ed ha già iniziato i propri lavori. Però i provvedimenti presi dalle due parti conservano pieno valore.

La crisi finanziaria ungherese

BUDAPEST, 26.

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen e il Ministro delle finanze Kallay partiranno il 29 aprile per compiere un viaggio a Parigi, Londra e Roma, allo scopo di far presente alla Commissione delle riparazioni ed ai Governi francese, inglese ed italiano quanto sia grave la situazione finanziaria dell'Ungheria. I due Ministri cercheranno di creare la base per le trattative di un futuro prestito. A questo fine essi conferiranno con la Commissione delle riparazioni specialmente per far sospendere il privilegio, stabilito a favore della Commissione, in virtù del Trattato del Trianon, su tutti i beni e su tutte le risorse dell'Ungheria.

I due Ministri saranno accompagnati nel loro viaggio dal Consigliere di Legazione addetto al Ministero degli affari esteri Khuen Hedervary.

Tutte le giovani forze di Sardegna

unificate nel partito fascista

CAGLIARI, 26. — La stragrande maggioranza del Partito Sardo d'Azione che, espressione dei Combattenti, aveva già risposto con nobile entusiasmo ad un primo appello di S. E. il generale Asclepia Gandolfo auspicante la fusione di tutte le giovani energie dell'Isola, ha acclamato la seguente deliberazione:

«Premesso che il movimento politico dei Combattenti sorse in Sardegna nel 1919 come movimento di reazione a tutta la casta politico-parlamentare che aveva governato l'Isola nel passato, ed al nittismo allora imperante, rappresentando contro l'una e contro l'altra la prima vittoria dello spirito della nuova Italia rinnovata;

premesso che i Governi succedutisi in Italia dopo Vittorio Veneto, incapaci di realizzare quanto era necessario per l'Isola e tenacemente insensibili al nuovo spirito innovatore, costrinsero nei limiti della Regione lo sviluppo della coscienza politica dei Combattenti organizzati in Partito Sardo d'Azione, che conservarono l'amore all'Italia ma ne avversarono l'allora imperante regime in dissoluzione;

poichè al primo sorgere il Fascismo parve fondasse in Sardegna alcune sue posizioni su equivoci che ne turbarono l'aspetto, sì da farlo apparire talvolta espressione di sistemi non tollerabili con l'aspettativa dei combattenti, che perciò gli si mostrarono risolutamente avversi;

poichè l'ulteriore sviluppo del movimento e del Partito Fascista, mentre chiariva in Sardegna le sue posizioni iniziali, vi interveniva per opera di Governo e per virtù dei suoi Capi, come volontà realizzatrice delle necessarie particolari aspirazioni economico-amministrative dell'Isola;

ritenuto imprescindibile dovere di tutte le giovani forze sarde quello, già proclamato nobilmente dai mutilati di Sardegna, di unirsi in una unica volontà ed in unica disciplina, la quale attui nell'Isola quella rivoluzione fascista necessaria a rinnovarne il costume politico ed a risolverne i problemi indispensabili al suo sviluppo;

le forze del Partito Sardo d'Azione, ad eccezione degli on.li Umberto Cao ed Emilio Lussu e di alcuni altri esponenti che hanno fatto riserva di indicare quale sarà la loro direttiva politica, dichiarano di passare al Partito Nazionale Fascista acclamando Benito Mussolini.

Avv. Nicola Paglietti, Delegato regionale dei mutilati di Sardegna — avv. Antonio Putzolo, ex-delegato regionale dei combattenti sardi — prof. Paolo Pili, ex-direttore regionale del Partito Sardo d'Azione — Antonio Colomo, delegato provinciale dei combattenti — avv. Renato Piga, ex-delegato provinciale dei combattenti — colonnello Raffaele Pisani, ex-delegato provinciale dei combattenti — avv. Antonio Senes, ex-delegato provinciale dei combattenti — avv. Alfredo Angioi, consigliere provinciale, avv. Francesco Passino, consigliere provinciale — avv. Alberto Mario Stangoni, ex-consigliere provinciale — avv. Attilio Fais, ex-consigliere provinciale — dott. Felice Barmina — dott. Raffaele Torriggia — dott. Giuseppe Cungui — avv. Giovanni Turno — dott. Salvatore Scema — dott. Giuseppe Giovannelli — dott. Raffaele Angelo Oppo — dott. Sebastiano Deledda — dott. Lillino Deidda — dott. Efisio Costa — dott. Vitale Cao — avv. Luigi Pili — avv. Paolo Lugas — dott. Flavio Pinna».

Seguono numerose firme di altri principali esponenti del Partito Sardo.

Di tale deliberazione è stata trasmessa copia al comm. Antonello Caprino, Alto Commissario Politico, a S. E. il generale Asclepia Gandolfo, Prefetto fascista per la Provincia di Cagliari e rappresentante della Direzione del Partito Nazionale Fascista, al colonnello Mario Sani, Prefetto fascista per la Provincia di Sassari, e al segretario generale dei Sindacati di Sardegna, avv. Gavino Palchi, i quali tutti collaborarono efficacemente all'accordo auspicato da tutta la giovinezza di Sardegna».

Il Prefetto generale Gandolfo ha dato comunicazione di tale ordine del giorno a S. E. l'on. Mussolini, a S. E. l'on. Giuriati, che sopraintende alle organizzazioni dei mutilati e dei combattenti, ed al comm. Michele Bianchi.

Il Consiglio dei Ministri

La soppressione del Ministero del Lavoro

La riforma della scuola media

Oggi alle ore 15, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto, e cioè: i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano Commissario per la Marina mercantile e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Situazione all'estero e all'interno

A principio della seduta il Presidente riferisce al Consiglio sugli ultimi avvenimenti di politica estera, soffermandosi in modo particolare sulla situazione della Ruhr e sulla preannunziata nota tedesca che potrà dare motivo ad una vasta azione diplomatica; nonchè sulla Conferenza di Losanna e sulla quistione di Castel Rosso.

Il Presidente poi, esponendo al Consiglio la situazione all'interno, illustra le direttive da lui seguite nella questione dei membri del Governo iscritti al Partito popolare, dei quali sono state accettate le dimissioni.

Il Consiglio approva le decisioni adottate dal Presidente.

Corrispondenza internazionale radiotelegrafica

Il Ministro delle Poste on. Colonna Di Cesarò comunica il risultato delle pratiche fatte, in esecuzione del deliberato di un precedente Consiglio dei Ministri, per invitare la Società delle Nazioni a prendere le misure necessarie a regolare le norme del traffico internazionale della corrispondenza per radiotelegrafia. Il delegato italiano, S. E. on. Salandra, avendo fatto analoga proposta nelle recenti tornate del Consiglio della Società delle Nazioni, questo ha accolto la proposta con voto unanime e ha deferito lo studio della medesima alla Commissione consultiva tecnica delle comunicazioni e del transito; la quale, preso a sua volta atto della relazione dell'on. Salandra, ha incaricato il Segretariato della Società delle Nazioni di compiere gli studi preliminari, autorizzando nel contempo il proprio Presidente a convocare un Comitato di periti per l'esame del problema.

Il Consiglio prende atto.

Abolizione del Ministero del Lavoro

Il Presidente propone al Consiglio l'abolizione del Ministero del Lavoro, inteso come organo burocratico a sè.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale fu istituito (più per ragioni d'indole politico-parlamentare che per reale necessità) con Regio Decreto Legge del 3 giugno 1920, e venne formato mediante la devoluzione dei seguenti servizi dipendenti dal Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro: Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza Sociale, Ufficio Centrale della Statistica; Ufficio Nazionale pel collocamento e la disoccupazione; ufficio tecnico attuariale.

Appena creato il nuovo Ministero, oltre ai due Gabinetti del Ministro e del Sottosegretariato Generale e della Ragioneria Centrale, e la antica Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza Sociale fu raddoppiata in due Direzioni Generali: l'una del Lavoro, l'altra della Previdenza Sociale. Le Divisioni da 2 furono portate a 6, due per la prima Direzione Generale, quattro per la seconda. Furono poi aggregati al detto Ministero altri servizi di minore importanza come: i trattati di lavoro e di emigrazione, la Conferenza internazionale del Lavoro, la vigilanza sulle opere Nazionali dei Combattenti e degli Invalidi di guerra; la vigilanza sulle Navi-Asilo.

Attualmente il Ministero ha alla propria dipendenza poco più di 90 impiegati di ruolo e circa 60 avventizi; per la propria gestione importa una spesa di sei milioni in cifra tonda.

La Commissione Parlamentare, istituita nel 1921 per la riforma della pubblica Amministrazione, propose la soppressione di questo Ministero. Ed ormai sembra necessario di non ritardare ulteriormente l'attuazione della proposta.

Infatti il contenuto della legislazione e dell'attività statale in ordine alla tutela diretta dei lavoratori si riduce sostanzialmente a questo: corrispondere i contributi per le assicurazioni degli operai, e procurare di conciliare i conflitti che possono sorgere tra la classe dei capitalisti e dei lavoratori. La prima funzione non richiede una speciale organizzazione, e la seconda viene localmente esercitata dalle autorità politiche, le quali non hanno mai mancato di intervenire nei frequenti conflitti tra capitale e lavoro, riuscendo molte volte a comporli. Anzi nei grandi conflitti sociali verificatisi negli anni del dopoguerra, il Ministero del lavoro non potè esplicare nessuna azione efficace per la quale dovè invece intervenire l'azione del Capo del Governo direttamente, o pel tramite dei suoi organi politici.

Soppresso il Ministero, si dovrà provvedere per l'assegnazione dei servizi da esso dipendenti. Meno la vigilanza sulle Opere Nazionali dei Combattenti e degli Invalidi, già deferita alla Presidenza del Consiglio, e meno alcuni servizi speciali che passeranno al Ministero degli Esteri e a quello della Marina, la massima parte dei servizi, e precisamente quelli proprii del lavoro e della previdenza sociale, nonchè quelli di statistica, saranno restituiti al Ministero dell'Industria e Commercio che riprenderà il nome di «Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro».

Non si tratta, in definitiva, di abolire servizi e uffici statali di carattere sociale che si sono dimostrati per alcune funzioni utili, si tratta di liberare questi servizi da ingombri burocratici e coordinarli con altri con i quali essi debbono spiegare azione parallela e concomitante.

Prima però è opportuno procedere ad una revisione dei servizi stessi, allo scopo di meglio riordinarli e di ridurli in conformità dei principi adottati per la riforma della pubblica amministrazione.

In conseguenza il Consiglio approva uno schema di Decreto con cui si delibera che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è soppresso. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, di accordo col Ministro dell'Industria e Commercio e col Ministro delle Finanze, provvederà pel riordinamento dei servizi e degli uffici dipendenti dal predetto Ministero e per la devoluzione di essi ai Ministri competenti. Fino alla definita devoluzione degli uffici e servizii, questi saranno retti dal Presidente del Consiglio.

La riforma della Scuola Media

Il Consiglio — che continua mentre andiamo in macchina — ha iniziato la discussione della riforma della Scuola Media preparata dal Ministro on. Gentile.

Il prezzo del latte a Milano

L'on. Finzi, Sottosegretario per l'Interno, ha ricevuto stamani, presentati dallo assessore dell'Annona di Milano Piazza e dal consigliere Torrusio, una Commissione composta da produttori, importatori e lattivendoli. Venne ampiamente discussa la questione del prezzo del latte. S. E. Finzi ha dichiarato, conformemente alle direttive del Comune di Milano, che, trattandosi di un alimento di primissima necessità, approvava senz'altro, di accordo coi rappresentanti del grande Comune lombardo, che il prezzo di calmiere sul latte di L. 1.20 doveva essere assolutamente mantenuto.

Alle obbiezioni degli interessati, i quali facevano osservare che in tal caso il prodotto non sarebbe arrivato alla città, l'energico sottosegretario assicurava che il Governo avrebbe provveduto di necessità, per stroncare qualsiasi resistenza adottando, fra gli altri provvedimenti, anche quello di chiudere le frontiere alla esportazione dei derivati del latte e dei foraggi.

Membri del Gran Consiglio in missione

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Poichè parecchi membri del Gran Consiglio Nazionale del fascismo debbono oggi assentarsi da Roma per missioni ed incarichi avuti dal Presidente del Consiglio, questi ha disposto che la prosecuzione della sessione di aprile dei lavori del Gran Consiglio stesso, sia rinviata a lunedì 30 corrente alle ore 22 a Palazzo Viminale.

La disciplina del fascismo

Un articolo del "Popolo d'Italia"

MILANO, 27 — Nella sua nota odierna il corrispondente romano del *Popolo d'Italia*, dopo aver parlato della riforma elettorale, dice:

«Ma ci sia lecito osservare che il fascismo non ha ancora espresso una sua teoria definitiva in tema di Parlamento. Il sistema di circoscrizione o il metodo uninominale sono sempre basati sul concetto democratico, mentre il vero e profondo problema che si presenterà alla rivoluzione fascista, la quale è essenzialmente gerarchica ed antidemagogica, consisterà nel dare un ordine alla massa degli elettori per trasformare il gregge raccogliticcio in categorie competenti e per dare a ciascun elettore il giusto peso della sua qualità sociale. La rivoluzione fascista non vorrà distruggere il sistema rappresentativo ma dovrà ordinarlo con serietà e con giustizia».

Ma più che sul tema della riforma elettorale merita di essere segnalato quanto il corrispondente dice a proposito del catenaccio alle iscrizioni nei fasci:

«Troppi omuncoli che erano rimasti alla finestra quando il fascismo era una milizia lanciata allo sbaraglio si sono poi precipitati verso la tessera per godere il bottino e i privilegi della vittoria. Lo spettacolo dei falsi eroi, dei profittatori della vittoria deve cessare.

Il fascismo sano invoca una revisione severa specialmente contro i nuovissimi alti papaveri. La soppressione degli Alti Commissari che potevano essere utili nel primo periodo di incerto trapasso, porta ad una necessaria chiarificazione della gerarchia e ristabilisce l'autorità dei prefetti fra i quali dovranno essere incorporati gli elementi idonei del fascismo.

Nell'ultimo periodo si erano creati dei pro-consoli e dei vice-reami fuori di luogo che il gran pubblico vede scomparire con soddisfazione. L'Italia ha necessità di una dittatura, ma di uno solo, tanto più che il formicolare dei piccoli duci poteva dare nel capo a taluni e provocare casi di indisciplina.

In tema di indisciplina si rende necessaria una severità implacabile. Bisogna mettere freno alle ambizioni di tutti gli incompetenti. Bisogna punire inesorabilmente i piccoli pro-consoli che hanno velleità incomposte. In Italia non vi è che un duce e l'arresto degli indisciplinati, alti e bassi, non sarebbe accolto che da ovazioni, specialmente se gli indisciplinati fossero alquanto in alto.

O la disciplina o le verghe.

Mussolini è deciso alla massima energia e tutti debbono esserne informati».

Le principesse Mafalda e Giovanna a Siracusa

fra i monumenti dell'antica civiltà

SIRACUSA, 26. — Stamani le Principesse Mafalda e Giovanna, con il loro seguito ed i professori Orsi e Pace, hanno visitato il Castello di Eurialo, un gruppo di monumenti ed il Teatro greco, assistendo allo scoprimento di un antico sepolcro negli scavi in corso.

Nel pomeriggio le Principesse hanno visitato importanti lavori di bonifiche fatte segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte degli operai ad essi addetti.

Rientrate in città le Principesse sono state accolte da una calorosa manifestazione di simpatia; la folla schierata lungo le vie le ha acclamate lungamente lanciando fiori al loro passaggio.

Le Principesse si sono recate, sempre fra le più vive acclamazioni, alla Cattedrale dove sono state ricevute da Mons. Santangelo, dal Capitolo e dai deputati della Cappella di Santa Lucia.

La Principessa Mafalda e la Principessa Giovanna hanno ammirato il simulacro in argento della Patrona della città; la deputazione della Cappella ha offerto alle Principesse ed ai componenti il loro seguito medagliette di oro con l'effigie della Patrona e fotografie della Cappella e del simulacro.

Il Regio Commissario della città, comm. Lo Presti, il Prefetto comm. Occelli gli ufficiali della Milizia Nazionale, a mezzo della Medaglia d'oro Bonomi, i professori e gli studenti delle scuole secondarie, e numerose rappresentanze hanno inviato alle Principesse artistiche ceste di fiori.

Le trattative italo - jugoslave

in una relazione a Re Alessandro

FIUME, 27.

Ieri, il Ministro plenipotenziario jugoslavo a Roma, Antonijevic, è stato ricevuto dal Re Alessandro al quale ha fatto una ampia relazione sui rapporti con l'Italia e sulla fase delle trattative adriatiche, interrotte ad Abbazia.

[illegible]

Costituzione, formazione, funzionamento e chiamate della Milizia volontaria per la S. N.

La Gazzetta Ufficiale di ieri sera pubblica il Regio-Decreto-legge 8 marzo 1923 N. 832, che approva le norme per la costituzione, la formazione, il funzionamento e la chiamata della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Il Decreto, che è andato in vigore ieri sera stesso, e della cui esecuzione è incaricato il Ministero dell'Interno, sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Norme general

L'art. 1.o stabilisce che la Milizia provvede, insieme con i corpi armati per la P. S. e con l'Esercito a mantenere nell'interno l'ordine pubblico; essa prepara e conserva inquadrati i cittadini per la difesa degli interessi dell'Italia nel mondo.

2. — E' agli ordini del capo del Governo, a cui è direttamente subordinato il Comando Generale, e dipende in conseguenza dalle proprie autorità gerarchiche, che agiscono in accordo col Ministero dell'Interno e quindi con le autorità da questo dipendenti. Eventualmente, in quella località ove non esiste nessuna di dette autorità, può venire richiesta della sua opera anche dai Sindaci.

3. — Le chiamate parziali o totali per scopi o necessità militari avverranno soltanto per ordine del Presidente del Consiglio ed in seguito ad accordi tra il Ministero della Guerra e quello dell'Interno.

Reclutamento

4. — Il reclutamento è volontario ed è fatto di massima, fra componenti della Milizia fascista di età fra i 17 e 50 anni. Per alcuni capi di grado elevato, e avuto riguardo a circostanze personali riflettenti l'interesse della Milizia, e da valutarsi caso per caso dal Comando Generale, è ammesso superare l'età di anni 50.

5. — Le domande di ammissione devono essere presentate al direttorio del Fascio locale e da questo passate alla Federazione provinciale, la quale, d'accordo sempre col comando di Legione, competente per territorio, decide dell'ammissione.

La domanda deve contenere cognome, nome, paternità, data, luogo di nascita, studi compiuti, professione, precedenti militari, decorazioni (convalidate dai relativi brevetti), ferite. Deve inoltre essere corredata dal certificato di buona condotta controfirmato dall'arma dei carabinieri Reali e della fedina penale.

6. — L'aspirante deve avere buona costituzione fisica, prestanza militare e non essere affetto da malattie contagiose.

I successivi articoli fino al decimo si riferiscono alle preferenze per chi dimostri attitudini [illegible]

Istruzione, dislocazione, chiamate

[illegible]

39. — Le chiamate generali per necessità di ordine pubblico sono ordinate esclusivamente dal Capo del Governo.

Seguono le modalità della chiamata.

Graduazione di unità, riviste, gagliardetti.

43. — La graduazione delle unità della M. V. S. N. in corrispondenza con le unità del R. Esercito è la seguente:

Squadra: Squadra; Manipolo: Plotone; Centuria: Compagnia; Coorte: Battaglione; Legione: Reggimento; Gruppo di Legioni: Brigata; Zona: Divisione.

46. — Tutti i Comandi di Milizia fino al Comandante di Legione possono ordinare o permettere riviste o parate dei reparti dipendenti quando vi sia un plausibile motivo patriottico. A tali cerimonie sono sempre invitate le autorità militari del R. Esercito e della R. Marina.

47. — Le Legioni della Milizia con le Coorti di 1.o bando intervengono sempre alle riviste e parate del R. Esercito che hanno luogo in occasione delle annuali solennità o di avvenimenti di carattere nazionale.

In tali casi i reparti della Milizia sfilano dopo quelli del Regio Esercito.

48. — In caso di mobilitazione tutte le camicie nere aventi obblighi militari vengono assorbite dall'Esercito e dalla Marina.

49. — Le «camicie nere» che non abbiano obblighi militari vengono inquadrate e si mobilitano sempre come Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e passano agli ordini del Ministero della Guerra, e quindi delle autorità militari locali per il disbrigo del servizio territoriale.

Le «camicie nere» dai 17 ai 20 anni seguono poi s'intende la sorte della loro classe.

50. — In occasione delle chiamate previste all'art. 6 gli ufficiali generali e i consoli hanno facoltà di richiedere all'autorità militare un cavallo di servizio per sè ed uno per un ufficiale addetto (capo di S.M. aiutante di campo o aiutante maggiore in I).

La Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale essendo un derivato diretto della Milizia fascista deve conservare le tradizioni.

Di conseguenza pur rispettando rigorosamente la formazione organica stabilita per i vari reparti, le coorti, centurie, manipoli e squadre conservano i nomi tradizionali. Tali nomi nei documenti ufficiali saranno scritti tra parentesi a fianco del numero del reparto.

Sono conservati i gagliardetti. Essi però non saranno mai portati simultaneamente nelle esercitazioni e nelle riviste e parate. In queste ultime è prescritto che ve ne sia uno per centuria.

I comandanti di coorte designeranno a seconda delle circostanze o a turno, quale dei gagliardetti debba essere portato.

Nelle istruzioni, esercitazioni di carattere militare e nei servizi d'ordine pubblico non si devono portare gagliardetti.

Rivista e parate

Seguono gli Allegati

Il primo fissa le norme per il prelevamento delle armi e del vestiario: il secondo si riferisce alle riviste ed alle parate, ed è così formulato:

1. — Le riviste e parate possono essere esclusivamente di Milizia per la sicurezza nazionale, o in unione a reparti del R. esercito e della R. Marina.

2. — Le riviste e parate della Milizia per la sicurezza nazionale possono essere ordinate dai comandanti della Milizia di grado non inferiore a comandante di Legione. Le autorità militari del R. esercito e della R. marina vi devono sempre essere invitate.

3. — Le riviste e parate in unione a reparti del R. esercito e della R. marina hanno luogo in occasione delle solennità ufficiali e in qualunque altra speciale circostanza che non abbia un carattere di esclusività per l'esercito o la marina.

Le autorità dell'Esercito e della Marina possono però sempre invitare la Milizia a prendere parte a funzioni militari.

4. — Nelle riviste e parate in comune con il R. esercito o la R. marina, si seguono le modalità di cui al N. 46 delle norme per la costituzione, formazione, funzionamento e chiamate della M. V. S. N.

5. — Nelle riviste e parate sono di obbligo le decorazioni per tutti e la sciarpa per gli ufficiali.

6. — Le truppe della milizia assumeranno la formazione stabilita per i reparti del R. Esercito mantenendo, s'intende, la tradizionale formazione su tre file e su tre righe.

7. — Dei gagliardetti tradizionali della disciolta Milizia fascista non ne dovrà intervenire se non uno per centuria a giudizio del comandante di coorte interessato.

L'alfiere si situerà sulla destra della centuria.

8. — Gli onori sono resi con le norme stabilite per il R. Esercito.

Gli ufficiali e militari di truppa disarmati salutano col saluto romano.

Quando il rassegnatore è S. M. il Re, il Capo del Governo, un comandante generale, un generale di corpo d'armata, o un ammiraglio comandante di dipartimento marittimo o di squadra le truppe della Milizia rendono il saluto alla voce con l'*A noi!* Il saluto alla voce è fatto per Centuria man mano che il rassegnatore passa sulla fronte.

9. — Lo sfilamento ha luogo con le norme stabilite per l'arma di fanteria e con le speciali istruzioni che possono venire date volta per volta.

I reparti della Milizia sfilano in coda a quelli del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza.

10. — Quelli che hanno fanfara propria sfilano al suono di essa. Se non hanno fanfara sfilano con le musiche o fanfare del R. Esercito.

11. — All'attenti a destra o sinistra gli ufficiali e le «camicie nere» non armate di fucile, fanno il saluto romano con il braccio dalla parte della quale si sfila. Il braccio è tenuto teso fino a 5 passi dopo che il reparto ha oltrepassato la persona dinanzi a cui si sfila.

12. — I gagliardetti sfilando davanti alle persone per le quali è prescritto il saluto alla voce, sono dagli alfieri sollevati ed agitati al di sopra della testa.

La bandiera nazionale e il saluto

Art. 61. — La Bandiera nazionale, è il simbolo della Patria. Essa, che è sacra per ogni buon cittadino, lo deve essere maggiormente per il milite della Milizia nazionale, il quale deve farsene in qualunque circostanza il difensore.

Art. 62. — Ad essa sono dovuti i maggiori segni del rispetto decretati in altro paragrafo del presente regolamento.

Il milite della Milizia nazionale deve eguale rispetto ai gagliardetti e alle fiamme che gli sono stati trasmessi dalla Milizia fascista, da cui la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale deriva e di cui serba le tradizioni.

Successivamente sono prescritte le norme per il saluto del milite isolato, dovuto:

Alle LL. Maestà il Re e la Regina e ai Principi Reali; al Sommo Pontefice; ai Capi di Stati Esteri, o loro delegati, quando vengono in Italia in forma ufficiale; al Capo del Governo; ai Cavalieri della SS. Annunziata fregiati delle insegne dell'Ordine; ai senatori e deputati riuniti in corpo o deputazione; alle bandiere, standardi, labari del R. Esercito e della R. Marina, alle bandiere delle città di Venezia, Vicenza, Osoppo, e Pieve di Cadore fregiate della medaglia d'oro al valor militare; ai gagliardetti e fiamme della Milizia; ai decorati di medaglia d'oro al V. M. a tutti i superiori in grado.

Per la Milizia della Terra

Al presidente e al segretario generale della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, Mario Ferraguti e Siraghi-Lossetti, pervengono continue richieste di istruzioni per l'organizzazione delle squadre agricole fasciste, e numerose Cattedre ambulanti d'agricoltura fanno voti che la Milizia della terra sia presto costituita.

A questo scopo si stanno per prendere accordi preliminari tra Cattedre ambulanti e federazioni provinciali fasciste a Fiume, Milano, Novara, Piacenza, Forlì, Alessandria, Firenze, Parma, Modena, Varese, Genova, Bordighera, in attesa delle deliberazioni del Gran Consiglio.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. De Capitani, darà in proposito istruzioni precise a tutte le Cattedre d'agricoltura d'Italia in occasione del Congresso dell'Unione delle cattedre che si terrà a Roma giovedì venturo, 3 maggio.

Gesù e la sua dottrina in una Conferenza all'Ateneo di Parma

PARMA, 27. — Il prof. G. M. Ferrari ha tenuto nella nostra Università una splendida conferenza su *La dottrina e la persona di Gesù*.

Il folto ed eletto pubblico che vi ha assistito, ha ascoltato in religioso silenzio lo insigne maestro dell'Ateneo bolognese e lo ha salutato alla fine con una calorosa ovazione.

Maria Luisa Fiumi al Circolo Filologico di Firenze

FIRENZE, 27. — Ieri sera la illustre scrittrice umbra contessa Maria Luisa Fiumi tenne nella sala grande del Circolo Filologico una conferenza sull' «Arte Giullaresca e Laude sacra».

La grande sala era gremita di un pubblico scelto e numerosissimo. Al suo apparire nella sala venne salutata da una calorosa ovazione. Non vi riferisco la conferenza perchè già tenuta al Circolo Filologico di Roma e in altre città.

Dirò soltanto che la fine ed apprezzata scrittrice tenne l'uditorio avvinto dalla sua calda parola [illegible] delle origini della poesia [illegible] nella Vita Nuova.

L'acuta conferenziera, dopo averci fatto sentire [illegible] accordi della nuova lira, è passata al *Poverello di Assisi* ed al Giullare di Dio, che per l'espressione del loro più intenso ed intimo travaglio, li raccolsero e fusero in fiumi di vera ed alta poesia, fiumi che finalmente sfociarono nel 300 per nutrire e rendere possibile la forza dell'Alighieri.

Gli appassionati di cultura che avevano più volte interrotta la conferenziera con applausi, alla fine la salutarono con crescenti ovazioni e molti si recarono a complimentarsi con lei.

Erano presenti l'on. Calò, il prof. Pistelli, il gr. uff. Bemporad, il comm. Sodini, signore e signorine.

La contessa Fiumi è stata invitata a ripetere a Perugia e a Milano la sua interessante conferenza.

Le perizie mediche al processo dei veleni

ALESSANDRIA, 27. — La giornata di ieri al «processo dei veleni» è stata quasi interamente dedicata alla lettura delle otto perizie chimiche e cliniche, dopo raccolte le deposizioni degli ultimi testimoni; uno dei quali, il cappellano delle carceri ha detto che l'atteggiamento in carcere della Crarino era ed è quello di una persona che non ha commesso i delitti che le vengono incolpati, e un altro, una vicina di casa dell'imputata che afferma di essere stata chiamata al letto del piccolo Cradino ammalato dalla madre sua, e di avere in tale occasione rimproverato il fanciullo perchè non voleva ingoiare la medicina che le voleva somministrare la Cradino, la quale, aggiunse, le aveva fatto l'impressione di volersi separare dal marito per fare una vita libera.

Gli otto periti, scelti com'è noto fra le celebrità mediche di Genova e di Torino, com'è ovvio non vanno... d'accordo con i risultati delle loro perizie.

Il prof. Perraudo dell'Università di Genova afferma che il Galone Giovanni è morto per bronco-polmonare influenzale, malattia che si manifesta con fenomeni identici a quelli per l'avvelenamento di sublimato corrosivo. Il prof. Carrara di Torino sostiene invece che il Galone è morto per avvelenamento di sublimato e che la bronco-polmonite potrebbe essersi manifestata in seguito. La mancanza di mercurio nel cadavere si deve attribuire secondo il perito, alla sua diminuzione durante la malattia. Ma però questa affermazione viene ad avere pochissima importanza in seguito alla relazione del chimico prof. Martina di Genova, il quale ricorda un elemento di fatto che dovrebbe distruggere tutti i sospetti di avvelenamento. Egli afferma, cioè, di avere trovato nell'intestino del morto un verme di notevole lunghezza tuttora vivente a da questa scoperta il professore desunse e desume l'assenza di veleno, perchè, egli dice, se per veleno doveva morire il padrone, doveva morire anche l'inquilino.

In tal modo la seduta di ieri si è chiusa con una prova in favore della Gravino.

Oggi e domani verranno letti i quesiti. Le arringhe cominceranno la settimana prossima.

Ucciso a pugnalate per questioni di giuoco

FIRENZE, 27. — Giunge notizia da Marlia, frazione del comune di Capannori, che l'altra sera, alle 20, certi Eugenio Arletti, di anni 28, e Mario Cantonieri, di anni 24, entrambi del paese, si presentarono alla abitazione di tale Pietro Bandoni, di anni 26, e lo invitarono ad uscire. Appena giunto fuori, l'Arletti si slanciò contro il Bandoni uccidendolo con una pugnalata. Compiuto il delitto l'Arletti ed il Contonieri, quest'ultimo fratellastro del morto, si dettero alla fuga.

La ragione del delitto si deve ricercare in un alterco avvenuto in seguito ad una partita alle bocce fra l'Arletti ed il Bandoni alterco che dette luogo ad una rissa con scambio di percosse. L'Arletti non soddisfatto della maniera con cui era finita la questione, armatosi di un pugnale e uscito di casa insieme al compagno, si recò a chiamare il Bandoni che poi uccise.

Oltre ai carabinieri si sono recati a Marlia due camions di fascisti per rintracciare l'assassino.

Efferato delitto nel Novarese

NOVARA, 27. — Fra i contadini Barazzi Giuseppe di anni 57 e Tacca Giovanni di anni 37, esisteva una vecchia ruggine per questioni circa i confini delle loro proprietà a Cavaglio. In questi giorni i due vennero a rissa e furono a stento divisi dai vicini accorsi. Entrati nelle loro case il Tacca si armò di un lungo coltello da cucina e poscia penetrato nella abitazione del Barazzi, l'aggredì piantandogli il coltello nella regione inguinale.

Il Barazzi cadde a terra cadavere. Il Tacca rimase leggermente ferito e fu piantonato in attesa di essere condotto al carcere locale.

La misera fine di una cocainomane
Si precipita dal treno per sottrarsi all'arresto

TRIESTE, 27. — Sul treno di lusso proveniente da Vienna e diretto a Trieste stamane fu sorpresa la ventiduenne Antonia Bezck in possesso di una certa quantità di cocaina. La donna scortata da due agenti venne fatta proseguire per Trieste. Giunto il treno all'altezza del sobborgo triestino di Barcola, la Bezck con mossa rapida riuscì ad aprire il finestrino e lanciarsi fuori. Ma le sue vesti rimasero impigliate allo sportello che si richiuse. La poveretta fu così trascinata per parecchi metri, battendo con la testa sul predellino della vettura. Quando il convoglio fu fermato la donna giaceva col cranio orribilmente sfracellato sui gradini insanguinati del vagone.

Improvvisa morte di un cantante a Bologna

BOLOGNA, 27. — Ieri mattina poco dopo l'alba un vigile urbano nell'attraversare il giardinetto della Ferrovia scorse abbandonato al suolo il corpo di uno sconosciuto, che non dava più segno di vita.

Informatane la polizia, accorreva sul posto un commissario che procedeva alle constatazioni di legge. Si poteva così identificare il morto per l'artista di canto Massimo Molinari, e dopo la visita medica attribuirne la morte a paralisi cardiaca.

GLI SPORTS

Ignazio Florio si propone la traversata del Sahara

PARIGI, 27.

«Il Matin» annuncia che il comm. Ignazio Florio, fratello di Vincenzo Florio, l'organizzatore del grande circuito automobilistico [illegible] traversata del Sahara con automobili [illegible]

L'incontro Gaudin-Candido Sassone avrà luogo a Roma

[illegible] lui. M. Gaudin ha ben volentieri annuito al desiderio del Comitato che si è formato all'uopo ed ha assicurato che verrà a Roma per incontrarsi con il nostro Sassone.

Sarà questo uno dei più grandi avvenimenti della storia schermistica poichè Gaudin è incontestabilmente il maggior esponente della scherma francese come hanno dimostrato i suoi incontri con lo stesso Bénéton ed è per di più un mancino formidabile.

Il nostro Sassone, che riveste il titolo ufficiale di campione d'Italia è anche indubbiamente uno dei più genuini e perfetti rappresentanti e continuatori di quella gloriosa scuola italiana che ha raccolto in tutto il mondo i maggiori successi.

L'incontro Gaudin-Sassone avverrà a Roma il 19 maggio in un grande e degno locale con l'intervento di autorità e personalità illustri.

Le grandi riunioni pugilistiche internazionali
Il match Spalla-Van der Veer

Non mancano ormai che due settimane al giorno nel quale dovrà essere disputato il grande match di boxe che vedrà a confronto con l'olandese Van der Veer, il vincitore di Nilles, il più alto esponente del pugilismo italiano: Erminio Spalla. L'incontro si svolgerà all'Arena di Milano il 13 maggio e costituirà l'avvenimento pugilistico più importante dell'annata poichè il vincitore si aggiudicherà l'ambito titolo di campione europeo dei pesi massimi, già detenuto da Georges Carpentier prima di essere battuto da Battling Siki.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti che ha preso l'iniziativa per lo svolgimento del grande match ha tutto predisposto perchè esso abbia a riuscire nel miglior modo. Così anche gli altri incontri che saranno cornice a quello principale sono stati opportunamente scelti e da soli infatti potrebbero figurare come il «clou» di ogni altra grande riunione. Giuseppe Spalla avrà di fronte Hermann Sjouwerman, challenger di Van de Veer pel titolo olandese dei pesi massimi Mario Bosizio incrocierà i guanti col campione olandese dei welters Bisschop.

Erminio Spalla si trova a Stresa ed ha avuto modo di allenarsi e prepararsi pel grande incontro. Il giury che avrà in mano le sorti del match principale tra Spalla e Piet Van der Veer è stato così definitivamente fissato: direttore di combattimento e giudice sarà Mr. Collard, presidente della Federazione belga di boxe, e vicepresidente dell'International Boxing Union. Gli altri due «giudici» che completeranno il verdetto sono stati scelti in personalità della boxe olandese ed italiana. Essi sono infatti: Mr. Coenen, vice presidente della Federazione olandese di boxe e l'avv. Carlo Volpi, vice presidente della Federazione Pugilistica Italiana.

Un concorso fra le Case cinematografiche

La Commissione organizzatrice del grande match Spalla-Van del Veer che avrà luogo all'Arena di Milano, domenica 13 maggio p. v., per la conquista del titolo di campione d'Europa ha stabilito di indire un concorso fra le case cinematografiche nazionali e straniere per la cessione dell'esclusività del diritto di presa e di sfruttamento della film dell'importante finale pugilistico.

Le case concorrenti oltre a dare tutte quelle garanzie di serietà che in questi casi si richiede, dovranno senz'altro, nei progetti che presenteranno, indicare la cifra che intendono sborsare per acquisire il diritto di esclusività. Alla casa vincitrice verranno concesse tutte quelle facilitazioni per impianti, installazioni, ecc. nell'interno dell'Arena che da essa venissero richieste.

Per intuitive ragioni, a parità di condizioni, la Commissione preposta alla bisogna, darà la preferenza ad una Casa italiana. I concorrenti potranno avere tutti quegli schiarimenti che crederanno opportuni presso la segreteria della Commissione.

Il concorso si chiuderà inderogabilmente il 30 aprile corrente e tutte le domande dovranno essere indirizzate presso l'Associazione Lombarda dei Giornalisti, via Silvio Pellico, 8, Milano.

Il "Club Alpino" festeggia il suo cinquantenario

Per festeggiare la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua costituzione e l'ammissione del recentissimo socio il Club Alpino (Sezione di Roma) ha voluto iersera raccogliere a lieto simposio alla Rosetta i numerosi suoi soci.

Alla tavola d'onore siedevano oltre al presidente comm. Giovannoni, il senatore Lanciani, l'ing. Martinoli, il duca Caffarelli, e anche alcune signore. Nelle altre tavole parecchi vecchi soci che hanno ricordato le belle gite passate e si sono ripromessi di potersi rivedere ancora e presto per il millesimo socio; non mancava neanche una estesa rappresentanza di gentili e vezzose signorine che hanno rallegrato con la loro presenza la bella riunione.

Dopo la lettura delle adesioni fra cui quella del senatore Mengarini, che si è dispiaciuto di non poter intervenire perchè indisposto, di Arturo Noci e di molti altri ha preso la parola il presidente comm. Giovannoni che ha ricordato il passato della benemerita associazione, e si è compiaciuto di ritrovare insieme con i vecchi soci tanta balda giovinezza e ha formulato il migliore augurio per un avvenire sempre più prospero del Club.

La più grande allegria segnò fra i commensali che festeggiarono molto il loro presidente socio fondatore e che non vollero udire altri discorsi, ricordandosi di un vecchio precetto del Club, che bisogna lasciar parlare le gambe più della lingua.

Vennero in ultimo intonati i caratteristici cori inneggianti alle nozze d'argento della montagna a cui aggiungevano grazia ed euritmia le voci argentine delle signorine.

Le iscrizioni sono aperte fin d'ora all'ufficio dell'«Enit» (Galleria di piazza Colonna).

Al Circuito di Milano
sei nazioni si contendono domenica il primato

MILANO, 26. — La giornata di apertura della stagione sul Circuito di Milano ha assunto una importanza sportiva di primo ordine.

Per la prima volta il pubblico potrà assistere ad una competizione di piccoli motori che fanno ora il loro ingresso ufficiale tra le grandi prove classiche in Italia. Il numero delle macchine concorrenti, la classe dei guidatori sono la più bella prova del successo che arriderà all'avvenimento sportivo. La corsa dei *sidecars* vedrà allineati alla partenza ben sedici macchine che rappresentano le marche di sei nazioni diverse: Inghilterra, Francia, America, Italia, Belgio, Svizzera. L'America è quella che si presenta con una più larga partecipazione; una *équipe* di corridori tra i migliori: Rogai, Malvisi, Winkler, Cantarini, Maffeis, Visioli, Ruggeri, Reggi e Balsamo. L'Inghilterra è rappresentata da cinque macchine nelle piccole cilindrate ed avrà per unica concorrente (in quella categoria) le due belghe. Nei 1000 cmc. l'Inghilterra combatterà con due macchine. La Svizzera due e i colori italiani sono affidati a due concorrenti.

La corsa dei *cyclecars* si è arricchita all'ultimo momento di nuovi concorrenti così che le macchine iscritte sono salite a diciannove, di cui tredici sono italiane.

Il giro di Sicilia organizzato dal "Touring" si è iniziato ieri da Palermo

PALERMO, 26. — Proveniente da Messina è giunta oggi in treno speciale la carovana organizzata dal Touring Club, composta di circa trecento turisti fra cui molti stranieri e giornalisti.

I gitanti sono stati ricevuti dal rappresentante del Sindaco, da numerose associazioni con musica e bandiere e da gran folla plaudente.

Si è formato un corteo che ha attraversato le vie principali della città: ovunque i componenti la carovana sono stati fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione.

Il Torneo di Lawn Tennis per il campionato di Roma

Domani, sabato 28, alle ore 14,30, sui sette magnifici campi del «Lawn Tennis Club», Parioli, avrà inizio il Torneo per il Campionato di Roma. Ad eccezione di Balbi e Colombo tutte le migliori racchette d'Italia prenderanno parte a questo Torneo che si annunzia del massimo interesse: Ieri sono giunti a Roma i giuocatori che rappresenteranno Napoli e Firenze.

L'epilogo di un audace colpo ladresco
Due ladri conciati in mala modo a Milano

MILANO, 27. — Questa notte verso le ore 2 sono stati trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale maggiore due feriti: il falegname Battista Battisti di 25 anni e il fabbro Guglielmo Magnanini di anni 21. Il primo aveva una ferita d'arma da fuoco alla regione ascellare destra ed era in condizioni molto gravi; mentre il fabbro ferito anch'egli d'arma da fuoco alla spalla sinistra venne giudicato guaribile in 20 giorni. I due, sorpresi, avevano tentato di reagire violentemente ed erano stati così conciati. La lotta si era svolta paurosa nel buio delle scale del fabbricato di Corso Romana, 71; ed autore del ferimento era stato l'esercente Teofilo Portalupi, proprietario della pasticceria omonima, abitante al primo piano della stessa casa. Pare che il colpo fosse stato organizzato proprio ai danni del Portalupi che notoriamente soleva, dopo chiuso l'esercizio, rincasare portando seco l'incasso della giornata.

Tribuna giudiziaria
Truffe e falsi per tre milioni

Nel proseguo pomeridiano dell'udienza di ieri, dopo l'avv. Gregoraci, prese la parola l'on. Sandulli, che [illegible] all'on. Fera e all'avv. Loffreda rappresentanti il Banco di Napoli, costituitosi parte civile contro i due imputati. L'oratore, dopo aver sostenuto che il giudice istruttore osservò rigorosamente le disposizioni di legge e che gli atti — denunziati come nulli dalla difesa — sono validissimi, chiese che il tribunale respingesse le richieste difensive.

Il rappresentante della pubblica accusa, il cav. Macaluso, quindi, occupandosi delle eccezioni sollevate dalla difesa, sostenne che durante il periodo istruttorio, non fu commessa alcuna violazione di legge, e concluse per il rigetto degli incidenti.

Oggi ha parlato, per la difesa, l'on. Gasparotto, il quale ha dimostrato e messo in rilievo le nullità che inficiano la sentenza di rinvio a giudizio. L'avv. Gregoraci, intanto, ha rilevato e presentato un altro motivo di nullità.

Dopo che avranno parlato l'on. Fera e l'on. Ferri, il quale ha iniziato il suo dire [illegible] i motivi svolti dal suo collega di parte civile, replicherà ancora il cav. Macaluso.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

Anonima Sede in Roma — Capitale L. 75.000.000 versato

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI

Emissione di 30,000 Obbligazioni 5 1/2 p. c. da L. 500 nominali
Prezzo di emissione L. 420 - Primo sorteggio I ottobre 1923

1. — La Società «Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi» crea un prestito di 15.000.000 di lire italiane diviso in 30.000 obbligazioni da L. 500 nominali ognuna, in parziale esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti 15 Dicembre 1922 trascritta il 31 dicembre stesso al N. 5458 del registro d'ordine e N. 1967 del Registro trascrizioni (Vedi foglio degli *Annunzi Legali* della Provincia di Roma N. 1 del 3 gennaio 1923). Le obbligazioni emesse e tuttora in corso ammontano a L. 34.442.500.

2. — Le suddette 30.000 obbligazioni *sono riservate in opzione a tutti gli Azionisti* in ragione di una obbligazione ogni 5 azioni posseduta. Gli Azionisti avranno anche il diritto di sottoscrivere la quantità che desiderano di obbligazioni che rimanessero eventualmente non optate, prenotandosi per il loro riparto che verrà fatto proporzionalmente alle richieste presentate.

Tali obbligazioni vengono emesse al prezzo di L. 420 con godimento dal 1.o luglio 1923, portano l'interesse annuo del 5.50 per cento sul valore nominale di L. 500. Esse sono fornite di tagliandi semestrali di Lire 13.75 per i titoli unitari e di L. 68.75 per i titoli quintupli, pagabili il 1.o Gennaio e il 1.o Luglio di ogni anno al netto di qualunque imposta o tassa italiana presente o futura che, per Legge, non debba essere a carico dell'obbligazionista (1). — Il primo tagliando sarà pagabile dal 1.o Gennaio 1924.

3. — Le suddette obbligazioni saranno rimborsabili nel corso di 20 anni, cioè fino al 1943, per estrazioni annuali. *La prima estrazione avrà luogo il 1.o ottobre 1923 e le obbligazioni estratte saranno rimborsate a partire dal 1.o gennaio 1924.*

I rimborsi si eseguiranno alla pari al netto di qualunque imposta o tassa italiana, presente o futura che, per Legge non debba essere a carico dell'obbligazionista.

A tali condizioni le dette obbligazioni frutteranno:

se al portatore: circa il 6.57 per cento e, compreso il premio di ammortamento, circa il 6.11 per cento.

se nominative: circa il 6.55 per cento e, compreso il premio di ammortamento, circa il 7.19 per cento.

4. — La Società si riserva però il diritto, in ogni epoca, purchè posteriore al 1.o Gennaio 1930, di rimborsare la totalità od una parte del prestito, previa denunzia anticipata di 6 mesi da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

5. — Le obbligazioni estratte cesseranno dal fruttare interessi dall'epoca in cui sarà dovuto il rimborso: all'atto della loro presentazione per il rimborso esse dovranno essere munite di tutte le cedole maturantisi dopo il 1.o Gennaio successivo all'avvenuto sorteggio.

6. — I tagliandi semestrali nonchè il rimborso dei titoli sorteggiati saranno pagati in lire italiane dagli Istituti che verranno indicati volta per volta con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

7. TABELLLA DI AMMORTAMENTO

DATA DEI RIMBORSI		TITOLI da 1 Obbligazione	TITOLI da 5 Obbligazioni	Totale Obbligazioni ammortizzate
1.o Gennaio	1924	276	111	831
"	1925	295	117	880
"	1926	311	124	931
"	1927	330	131	985
"	1928	348	139	1.043
"	1929	369	147	1.104
"	1930	388	156	1.168
"	1931	411	165	1.236
"	1932	438	174	1.308
"	1933	459	185	1.465
"	1934	485	196	1.384
"	1935	515	207	1.550
"	1936	545	219	1.640
"	1937	581	231	1.736
"	1938	612	245	1.837
"	1939	648	259	1.943
"	1940	685	274	2.055
"	1941	724	290	2.174
"	1942	768	306	2.298
"	1943	812	324	2.432
		10.000	4.000	30.000

8. MODALITA' DELLA EMISSIONE

L'opzione e la sottoscrizione dovranno essere esercitate nei giorni feriali dal 30 aprile al 19 maggio 1923 inclusivi; per l'opzione si dovranno presentare le azioni le quali verranno stampigliate con timbro portante la dicitura: «Emissione obbligazioni 1923 per L. 15.000.000: esercitata opzione».

All'atto della opzione e della sottoscrizione l'Azionista dovrà indicare se desidera ricevere titoli al portatore o nominativi.

Se l'Azionista non avrà esercitato il diritto di opzione e di sottoscrizione entro il 19 maggio 1923 s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

All'atto della opzione gli Azionisti dovranno versare, per ogni obbligazione optata, L. 420 meno interessi 5 1/2 % su L. 420 dal giorno del versamento al 30 giugno 1923; ad essi verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, contro la quale, presso le Casse da cui sarà stata emessa, potranno ritirare i titoli definitivi, a partire dal giorno che sarà comunicato con ulteriore avviso.

Entro il 16 giugno 1923 sarà notificato ai singoli Sottoscrittori il risultato del riparto e della assegnazione delle obbligazioni prenotate, il cui importo (Lire 420 meno interessi 5 1/2 % su L. 420 dal giorno del versamento al 30 giugno 1923) dovrà essere versato entro il 30 giugno stesso sui versamenti eseguiti dopo tale data sarà applicato l'interesse di mora del 7 1/2 % sul valor nominale a partire dal 1.o luglio 1923.

La sottoscrizione per la opzione delle obbligazioni, il versamento e tutte le operazioni inerenti potranno essere eseguite:

IN ITALIA:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sede centrale e filiali.
CREDITO ITALIANO — Sede centrale e filiali.
BANCO DI ROMA — Sede centrale e filiali.
BANCA NAZIONALE DI CREDITO — Sede centrale e filiali.
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA — Sede centrale e filiali.
CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE — Genova, via Garibaldi n. 5 e altre filiali.

IN INGHILTERRA:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Londra, 30-A Threadneedle Street.
CREDITO ITALIANO — Londra, 22, Abchurch Lane.
Mrs. STEPHENSON CLARKE C.o LTD — Londra, 4, St. Dunstan's Alley.

IN SVIZZERA:

BANQUE COMMERCIALE DE BALE — Basilea.

Roma, 14 aprile 1923. **IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE**

(1) Attualmente l'imposta sui dividendi delle obbligazioni al portatore è del 15 % a carico del portatore stesso che può però evitarla, convertendo i suoi titoli in nominativi.

Fra le recenti scoperte di Pompei

Case meravigliose

POMPEI, aprile.

Le case pompeiane sono veramente meravigliose; questo era noto a tutti, ma il carattere della loro soave intimità appare in modo stupefacente da queste di via dell'Abbondanza, restituite al mondo dei vivi, dalla sagacia e dalla scienza dello Spinazzola. Le nostre città invero, sono assai mal costruite per una quantità infinita di ragioni. Ma sopratutto per l'indecoroso frammischiamento delle famiglie provocato dalla errata distri-

La casa del «Cenacolo»

buzione delle case. A parte poi il fatto dei nostri alveari umani, dove si è costretti a sentire il neonato che piange al piano superiore e lo studente di trombone che si esercita a quello inferiore c'è nelle nostre abitudini un difetto tipico, che corrisponde forse ad una nostra condizione psicologica: è quello della finestra.

Una casa che non abbia finestre per noi non ha alcun valore, e ne ha di più se le sue finestre dànno sulla strada. Questo bisogno di vivere sulla strada e della vita comune che è al di fuori della casa è ciò che provoca la profanazione di quel dolce mistero per cui anche gli animali hanno così cara la loro tana. I palazzi del Rinascimento con le loro corti stupende piene di giardini e di fontane conservano ancora un po' di questa antica tendenza a raccogliere la vita della famiglia nell'interno della casa. Ma dove tutto ciò appare veramente consacrato senza condizioni è nella casa romana. Queste di Pompei poi, nelle loro minuscole dimensioni, e tutte così chiuse e ben separate e protette, ne sono un esempio magnifico.

La vita della città si manifestava per tal modo sotto due forme. Quella della strada, che si raccoglieva poi tutta nelle sue espressioni più importanti al foro e alle terme e quella della casa. L'una era separata dall'altra in modo assoluto. Il cittadino di Pompei che viveva in un così piccolo spazio e doveva certo subire tutte le noie del trovarsi sempre sotto il naso delle stesse persone, quando si rifugiava nel sacrario della sua *insula* era il padrone del mondo. Le case di Pompei infatti dalla più umile alla più fastosa sono tutte costruite senza finestre sulla strada, con la meravigliosa disposizione interna delle stanze sull'impluvio e il giardino. E l'impluvio che prende aria e luce dal compluvio è sempre circondato da ricche colonne, da graziose statue, da tavole e seggi di marmo artisticamente elaborati, e il compluvio, in luogo delle nostre volgari grondaie di latta, ha bassorilievi di marmo, complicatissimi in graziosi disegni floreali onde si staccano teste di colombe che dal becco fanno cadere nella vasca l'acqua del cielo.

In quel tratto di via dell'Abbondanza, recentemente scoperto, la prima casa privata, che si trova sulla destra, procedendo verso l'anfiteatro, è quella che si usava chiamare «dei letti», per la quantità di letti che si erano rinvenuti nelle sue stanze, e dei quali alcuni sono ridotti al semplice basamento di materiale, altri si sono rivelati solo per la loro impronta lasciata nel lapillo. Ora però si è deciso chiamarla dell'«Achille», per un affresco scoperto e ricomposto nel sacello, dove sono celebrate con arte squisite le gesta di Achille sotto Troia e il suo combattimento con Ettore. Questo affresco, trovato in frantumi, e ricomposto su oltre mille pezzi, rappresenta un prodigio di sapienza e di abilità archeologica. Notevole in questa casa il cubicolo che si trova a destra entrando e nel quale le tracce del letto, dai piedi di avorio, e dalle dimensioni bassissime, sono ottimamente conservate. Il triclinio è tutto decorato da Veneri, puttini ed elefanti bianchi. Splendidi mosaici appaiono nel pavimento del tablino e stucchi marmorei dapertutto. Al tempo della catastrofe vesuviana in questa casa erano in esecuzione per l'appunto certi lavori ornamentali, e alcuni mucchi di marmo cotte i quali si trovano ancora nel giardino ci fanno conoscere il modo di preparare quegli stucchi tenaci le cui forme non sono ancora sciupate dal tempo.

Altra casa completamente restituita, la quale si incontra subito dopo, è quella così detta del «Cripticoportico» da alcuni bracci di portico coperto che ne costituiscono la maggiore caratteristica. Questa casa però è curiosa anche per il fatto di essere composta di due parti quasi indipendenti fra loro. Si può credere che il padrone aveva una casa primitiva il cui piano è inferiore a quello della strada e costituisce ciò che ora si chiama un sottosuolo, e che avendo cominciato a costruire lì accanto e lì sopra un'altra casa, cominciava altresì a demolire alcune parti di quella vecchia. La quale, pure essendo così profonda, prende luce sufficiente da alcune alte finestrelle ed è bellissima per la ricchezza dei suoi affreschi e dei suoi stucchi. Nel triclinio gli affreschi sono protetti dai pericoli dell'umidità per mezzo di alcune camere d'aria che gli scopritori vi hanno scavato al disotto con infinita cura. Le pitture sono in alcuni punti sciupate da disegni di animali graffiti insieme con qualche parola greca il che ci dimostra come nell'uso, e per la facilità stessa che si aveva a produrre simili opere, non se ne facesse gran conto. Fra una camera e l'altra la luce artificiale comunicava con un ingegnoso sistema di racchiudere la lampada in una specie di nicchia scavata nella parete e protetta da una parte e dall'altra con vetri colorati. Quivi si sono trovati anche degli scheletri su i quali si è potuta colare in gesso la forma completa dei cadaveri. Questi cadaveri ci appaiono ora in alcune vetrine disposte nella stanza più ampia e ci fanno vedere, dai loro gesti spasmodici e disperati, tutto l'orrore di una tragica agonia.

Più fastosa è la casa della «Caccia» che si trova lì presso. Magnifica per l'eleganza del vestibolo, per i ricchi mosaici e il peristilio di grosse colonne dallo zoccolo giallo originale, ha altresì un giardinetto di un particolare interesse per le scene di caccia onde sono affrescati i muri che lo circondano. In queste appaiono graziose complicazioni di forme e di colori, ove l'artista ha voluto qua tentare il genere grottesco con alcune caricature di pigmei alle prese con

Casa con piano superiore e pensilina

salamandre gigantesche e altri animali favolosi, là quello forte disegnando zuffe e combattimenti fra cinghiali e camosci, tori e leoni.

La casa più bella scoperta in questi recenti scavi — che se non può paragonarsi a quella dei Vettii o a quella del Fauno per le sue opere d'arte, supera forse l'una e l'altra per l'originalità della sua disposizione — è la «Domus Quartionis». Varcata la soglia ci si trova in un peristilio spaziosissimo sul quale si aprono alcune ampie stanze dagli stucchi e dagli affreschi ottimamente conservati. Di là dal peristilio un grande giardino rettangolare coltivato a vigna, come si è potuto stabilire, dava modo di sviluppare una ulteriore parte della casa per mezzo di un portichetto con vasche, fontane, e un ruscello chiuso fra sponde il marmo lavorato, il quale discendendo attraversava tutto il vigneto. La casa si protende a chiudere i tre lati di questo scenario lasciando libero lo sfondo luminoso del giardino. C'è a dritta una piccola stanza tutta affrescata a colori vivaci e a donnine nude di incomparabile bellezza, sulle cui finestre si sono ricostruite le persianette del tempo a doghe movibili e dove certo restava a trascorrere i suoi ozi beati il signore del luogo, osservando al di fuori le vasche con i pesci guizzanti e i portici candidi fra nembi di fiori, mentre qualche molle e formosa nudità, del tipo più o meno classicamente pompeiano, era lì tutta intenta — mettiamo il caso — a scacciargli le mosche dalla fronte.

Lungo il portico s'incontra da un lato il *tablinum*, tutto adorno di storie omeriche, ricomposte pezzo per pezzo con grande cura; in fondo e precisamente di faccia al salottino del signore ozioso c'è un triclinio all'aperto; le pareti sono affrescate e rappresentano le due scene più generalmente ripetute in tutta la decorazione pompeiana: Narciso cioè che si contempla nello specchio dell'acqua, e Tisbe che si uccide sul corpo di Piramo, tragica e lacrimosa, non senza un gran tumulto di anche monumentali. Questi affreschi che non sono certo fra i migliori, come sempre succede, sono gli unici che ci facciano sapere il nome dell'autore. Un *Lucius pinxit* infatti scritto nel pavimento si sforza di dare importanza alla cosa. Curioso del resto questo triclinio disposto intorno alla vasca. I commensali potevano in tal modo divertirsi a veder guizzare i pesci, e nei momenti di conversazione stanca, calar la lenza a pescarli.

Tutto ciò, invero, non è che una supposizione. Ma, certo, questi signori, sdraiati sul cubito che pescano pesci rossi e turchini fra una vivanda e l'altra mi sembrano un po' stravaganti e non mi lasciano troppo persuaso. Specialmente poi quando si ha da godere uno sfondo di bellezza così meravigliosa come questa, e si hanno sotto mano tutte le note delizie pompeiane, fra cui quel tale tipo di nudità pastosa, già più di una volta accennato, e non mai, pudicamente descritto.

Il giardino come si è detto è attraversato dal ruscello, sul cui corso fanno bella mostra qua e là alcune piccole costruzioni ornamentali, ora in forma di quadriportico, or di tempietto.

Non descriverò minutamente le case che si trovano sull'altro lato della via. Sono anche esse pregevolissime per lo stato di ottima conservazione col quale si sono potute ottenere e per la bellezza delle decorazioni. Ma si somigliano tutte nella disposizione architettonica e nel sistema ornamentale.

Di particolare interesse è ad ogni modo la casa di Crescenzio per un triclinio interno, in condizioni così perfette, che par costruito ieri. Al centro è ancora intatta la tavola massiccia di marmo che vide i felici festini e sentì la finezza sottile delle facezie conviviali. In un punto del marmo è ancor conservata la traccia circolare di un recipiente, chissà per quanto tempo rimasto colà, e tutt'intorno sulle pareti decorate a colori azzurri sono iscrizioni argute di buona creanza e di indole morale. Questa casa inoltre ha il piano superiore completo e ben conservato e costituisce la prova più evidente di quel principio secondo il quale tutte le case erano a due piani, e il piano secondo non era un semplice ammezzato come credevano alcuni ad uso degli schiavi.

Poco più giù, molto bella è anche la casa di Trebio Valente, di cui ho accennato nella precedente corrispondenza. Essa si distingue in particolar modo per uno sfondo di scene sovrapposte dove appaiono attraverso il peristilio e l'arcata di un tablino un magnifico triclinio all'aperto con una fontana a parecchi zampilli perfettamente conservata e di bellissimo effetto. In questa casa si trovarono anche le ossa dei famigliari in un canto del peristilio dove s'erano rifugiati per ripararsi meglio, forse, dal terribile nembo di sassi e di fuoco. Ora la famiglia di Trebio Valente è tutta raccolta in una cassetta che si trova nell'angolo di una sala e ci viene presentata melanconicamente dal cav. Pauzano, che ci è cortese guida e sapientissimo informatore nella nostra rapida visita.

Altre case private, se ne togli il così detto *Cenacolo*, che è una specie di portico superiore, dove non si sa se fosse una trattoria o un grande triclinio all'aperto di qualche sontuoso Trimalcione, dovranno ancora essere dissepolte completamente e restaurate.

Augurandoci dunque con i più fervidi voti la completa restituzione di Pompei alla luce, ce ne torniamo intanto con la malinconia nell'animo; la malinconia per questo nostro destino burlesco che ci fa credere di essere sempre al sommo dei secoli quando invece non siamo che al trascurabile punto d'una strada a mezza costa, e per la coscienza indiscutibile che questa volta, vìa! la cosa non ci è andata troppo bene e che quelli la sapevano assai più lunga di noi.

Francesco Scardaoni

SPETTACOLI del 27 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 27 — Ore 21:

Compagnacci - Cavalleria

SABATO, 28 — Ore 21: A prezzi popolari: IL TROVATORE.

DOMENICA, 29 — Ore 16,30: Ultima rappr. del tenore A. Bonci, a prezzi popolari: UN BALLO IN MASCHERA.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

VENERDI' 27 — Ore 21: Abbonamento D.

L'amico - Effetti di luce

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

VENERDI' 27 — Ore 21: Replica de:

La Leggenda di Liliom

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

VENERDI', 27 — Ore 21: Prima rappr. di:

Bianco e Nero

di A. Pagan su musica di R. Mascarani

SABATO 28 — Ore 17.30 e 21: due repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Ricciòli — Ore 21: *S. Giovanni Decollato.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La baracca.*

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La danza delle Libellule.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore, te si fa.*

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie — Ore 21: *La Nave.*

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *L'amico delle donne.*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). …lto spettacolo.

Campionato internazionale di Shimmy Dance all'Apollo

Quasi tutti i migliori dilettanti della danza si sono iscritti alla gara di Campionato di «Shimmy Dance» che avrà luogo stasera. Al vincitore oltre il titolo di Campione verrà conferita un'artistica medaglia d'oro con relativo diploma. E premi in medaglie d'argento e diploma saranno dati ai migliori classificati. Un interessante spettacolo di varietà precederà le gare.

"BELFAGOR,, del m. Respighi alla "Scala,, di Milano

MILANO, 27.

Ottorino Respighi, o meglio «il sinfonista Respighi» — com'è conosciuto per antonomasia — ha ripetuto più volte in questi ultimi tempi che la strada più ampia, più sicura e più luminosa da additare agli operisti italiani è quella tracciata da Verdi nel *Falstaff*: l'ammonimento del Respighi, di questo strano musicista randagio che ha cercato inutilmente di appagare presso tante scuole e tanti maestri il suo cerebralismo irrequieto, era sincero. Così sincero ch'egli stesso volle darne esempio.

Questo *Belfagor* infatti che il pubblico della Scala ha giudicato iersera, attinge dal *Falstaff* persino l'impronta scenica del burbero e del caricaturabile: coincidenza senza dubbio arieggiata, se non esplicitamente voluta. Ciò che il Respighi volle, esplicitamente volle, fu di attingere dal capolavoro verdiano un metodo particolare rispetto al discorso cantato e al commento orchestrale; discorso e commento che non si esauriscono, ben s'intende, in un declamato o in un accompagnamento, ma che formano un tutto armonico di somma espressione ambientale e spirituale.

Il libretto

Il libretto di *Belfagor* è di Claudio Guastalla, che si è ispirato alla celebre «Novella piacevolissima di Belfagor arcidiavolo» di Niccolò Macchiavelli. Sullo stesso argomento, già erano state scritte varie altre opere liriche, dal settecento in poi. Il primo *Belfagor* del quale si serbi memoria nelle cronache teatrali, è quello di Jean Joseph Mouret rappresentato a Parigi nel 1722; il più recente è quello del maestro Alfred Christensen, rappresentato a South Shields nel 1889. Anche il nostro Pacini compose un *Belfagor*, ma, al pari dei suoi colleghi francesi ed inglesi non riuscì a dare all'arte un lavoro vitale.

Appare — quando il velario si apre sul prologo — la piazzetta di un piccolo paese del litorale toscano. A destra, la vecchia chiesa, il campanile, la casa del prevosto; a sinistra la casetta dello speziale. E' notte ancora: Baldo, il giovane marinaio che ama, riamato, Candida, la più avvenente fra le tre figlie di Maestro Mirocleto, unguentario emerito e speziale, parla d'amore con la sua bella che sta alla finestra; e le dice il suo dolore per l'ormai vicino giorno della partenza.

Il colloquio è interrotto dal sopraggiungere di Mirocleto che ritorna a casa ubriaco. E' appunto in questo momento che Belfagor entra in scena e si presenta a Mirocleto:

Belfagor arcidiavolo
..... E vengo dall'Inferno a questo mondo
— indovinate un pò'?: per prender moglie...

Mirocleto gli offre, subito, la sua; ma Belfagor, con esemplare correttezza e discrezione:

No, caro amico,
io non voglio la moglie di nessuno;
ne cerco una per me,

e racconta di avere un incarico di fiducia da assolvere. Egli è un inviato speciale di Plutone, da degli Inferi; e deve studiare, e riferir poi, se sia vero che il matrimonio rappresenti il mezzo più spedito e sicuro per mandare gli uomini all'Inferno. Per giudicare se veramente le donne fossero causa precipua della perdizione dei loro mariti, i diavoli hanno deciso di inviare uno dei loro a constatare la veridicità di quest'asserzione, proclamata da tante vittime d'imeneo. Ma siccome nessuno voleva saperne di sobbarcarsi a così grave impresa:

si dovette ricorrere alla sorte
la quale cadde sopra l'umilissimo
Belfagor, arcidiavolo
e vostro servo, cui furon dati
centomila ducati
e istruzioni precise e perentorie:

venire al mondo, prender moglie, vivere con lei dieci anni e poi tornarsene a riferire quali siano i carichi e le comodità del matrimonio.

Mirocleto resta colpito dalla dote di centomila ducati e, pensando che una delle sue tre figlie possa riuscire a conquistarsi il cuoricino di Belfagor, invita questi a casa. E Belfagor, dopo aver promesso di venire a colazione, parte, mentre il canto del gallo annuncia l'alba.

Si chiude il velario durante un breve interludio, e subito si riapre sul primo atto. La scena rappresenta una strana sala che serve da pranzo e da cucina, da laboratorio e da bottega.

Candida è alla finestra e parla con Baldo, e si arrende alla preghiera di lui che le chiede di poter entrare per darle un bacio prima di partire. Entra il giovane: i due si scambiano il bacio, pegno d'amore e di fede; quindi si sciolgono dall'abbracchi di prestigio, della buona musica, un piedi, e... pericoloso; viene la nausea... e Baldo fugge via, mentre Candida gli rivolge, lacrimosa, un ultimo saluto

Buon viaggio, amor mio!

Suona la campana per la messa. Olimpia, madre di Candida, avverte costei e le sue sorelle Fidelia e Maddalena che è giunta l'ora di andare in chiesa. Ma, d'un tratto, la porta della farmacia è scossa... da calci violenti. Chi è mai? Candida corre ad aprire.

Davanti alla farmacia s'è fermata una meravigliosa portantina. Da essa scende, imponente, luccicante d'oro, il signor Ipsilonne, che somiglia a Belfagor come un gemello. Il mattiniero visitatore viene subito introdotto nella casa dello speziale.

Dopo brevi convenevoli, Olimpia e le figlie escono per la messa e il forestiero resta ad attendere che il suo amico Mirocleto si alzi dal letto.

Ma dopo un poco, ecco Fidelia che ritorna; essa ha dimenticato i guanti; ecco Maddalena: essa ha dimenticato il libro della messa.

Ipsilonne capisce che, pur così distratte, le fanciulle si son ricordate benissimo della sua presenza in casa; le corteggia, siede sul divano e le fa sedere ai suoi fianchi, e la cosa procede in tal modo che Mirocleto sorprende le due fanciulle nell'atto di baciare Ipsilonne, l'una sulla guancia destra, l'altra sulla sinistra.

— Ebbene, quale preferite? — domandò il buon papà. E Ipsilonne: «Preferisco la terza». Anche il nome di Candida gli piace.

Candida! nome lunare...
ala di cigno che batte
su l'acque chiare!
splendore di marmo polito!
odore di giglio!

Così, quando Candida torna dalla messa, Ipsilonne le spiffera la sua dichiarazione e le promette mari e monti; e poichè la fanciulla non si commuove, s'avvanta per baciarla. Ma costei dà un balzo indietro, piena di sdegno e di repugnanza e affibia uno schiaffo solenne all'audace Ipsilonne. Lo schiaffo produce un effetto impreveduto: il corteggiatore si entusiasmo ancora più per la donzella, ritrosa e presumibilmente onesta.

Ah, cara! Cara!
Questo volevo!
Questo bramavo!
Ecco la prova!
Fanciulla rara!
Creatura
pura.

Ipsilonne, senza più tardare, chiede pomposamente la mano di Candida. A nulla valgono le proteste della poverina. Mirocleto, gaudente e venale, accondiscende subito, pensando alla prossima pioggia d'oro che cadrà sulla sua casa. Oh, i centomila ducati del signor Ipsilonne! Quanti festini sardanapaleschi!...

Candida si strugge in lacrime. Ella invoca disperatamente il suo Baldo già lontano e rinnova il giuramento:

O Baldo, o Baldo mio, non odi il pianto,
non odi il grido del mio cor profondo?
Accorri, accorri! Io sono tua soltanto
e difendo il mio amore contro il mondo!

Mirocleto, gongolante, ripete «Ventre mio, fatti capanna» e l'atto termina con un vasto «concertato» alla maniera antica.

Il secondo atto si svolge, un mese dopo, in una sala del castello del signor Ipsilonne. Il matrimonio è stato celebrato ma non consumato, perchè Candida difende accanitamente il suo candore.

Il povero arcidiavolo, exasperato, prorompe in questi accenti:

Io pretendo obbedienza
o me ne vado. Sì, che l'esperienza
mi basta in sempiterno;
chè son sazio di voi, sazio di questa
suocera tutta lacrime e sospiri,
sazio di quei vampiri
di cognate, e digiuno
sol della casta sposa, ahi, troppo onesta,
che a così dura prova
mi tiene sospirando
da sette notti fuori dell'alcova!

Intanto, torna Baldo che, confuso tra una folla di invitati, riesce a penetrare nel castello: egli, adirato ad oltranza, rimprovera aspramente Olimpia e Mirocleto per avere patteggiato senza orrore il mercato della figlia ed induce poi, senza soverchio sforzo, Candida a fuggire con lui. Ipsilonne, che la sposa ha promesso di accogliere, allo scoccar di mezzanotte, nel sospirattissimo talamo, attende con impazienza. Ma mentre egli fa anticamera, Candida se la svigna con Baldo, e ad Ipsilonne che, ignaro, aspetta dietro la porta e chiama con la sua voce più dolce «Candida!» non resterà, più tardi, altra consolazione che quella di imprecare a Satanasso e di constatare, portandosi le mani alla fronte, che c'è, sotto la parrucca... qualche novità fastidiosa, cioè qualche protuberanza di natura cornea.

Siamo all'epilogo. Ecco di nuovo la piazzetta del placido villaggio.

Baldo conduce la sua Candida in casa del prevosto, rifugio sicuro, e quando ne riesce incontra Belfagor in veste di vagabondo che narra a un vecchio e a un ragazzo, la straordinaria vicenda del

«...forestiero splendido, magnifico, giocondo,
che s'è voluto togliere un capriccio, e poi...
via in cerca d'avventure e d'altra compagnia...

Baldo interviene e assicura che la storia è tutt'altra, che il forestiero non ha avuto che schiaffi e beffe! «Ma chi volete che lo creda? — insinua il vagabondo. — Scommetterei che è la sposina a raccontare così, per fingersi una verginità... ».

«Voi ve la sposereste? Nè voi, penso, nè alcuno....
Io per me non vorrei gli avanzi di nessuno!»

Baldo non si contiene più, e incomincia a picchiare furiosamente il vagabondo: ma Belfagor scivola agilmente via, lasciando barba e mantello nelle mani di Baldo.

Il dubbio è entrato ormai nel cuore del giovane. Cosa varrà a farlo dileguare? Ora non sogna e spera che l'oblio. Invano Candida si sforza di ridonargli la pace, e la fede nella sua purezza. Baldo respinge ogni parola:

Dammi una prova sola,
se puoi, dammi una prova!

La fanciulla si dispera, e, ginocchioni davanti alla chiesa, chiede alla Vergine Maria di miracol mostrare. Ed ecco che le campane, da lungo tempo mute, incominciano a suonare da sole; e il popolo che è accorso e gli sposi riconciliati si prostrano:

— Che dicon le campane
con la voce d'argento
al vento, al vento?
— Miracolo... Miracolo!

La musica

C'è in quest'opera un tale disdegno verso ogni lenocinio artistico che anche il pubblico più profano facilmente lo avverte. In *Belfagor* il Respighi ha trovato l'«ubi consistam» della sua personalità, ironica e sardonica, vorremmo dire petroniana; così spiccato è in esso il gusto del beffardo sano e cristallino che non ha smorfie, ma sorrisi, che non si imbroncia per la vita, ma la schernisce senza malizia. Così è che in questa opera — che resterà la migliore; se non la più quadrata certo la più matura — il temperamento del Respighi si disvela, in una impronta tutta originale.

Fin dal primo atto la tavolozza coloristica è completa. E non c'è da meravigliarsi se da taluno fu il preferito, essendo, con la presentazione di tutti i personaggi, il più ricco di elementi pittorici e descrittivi. Campeggiano subito sugli altri Belfagor e Mirocleto. L'orchestra li caratterizza e li esprime mirabilmente e questa fisonomia musicale non li abbandonerà più e li seguirà via via nello sviluppo dello spartito senza snaturarsi. L'arcidiavolo potrà vestire i broccati di Ipsilonne o gli stracci del viandante, il suo destino musicale non cambia e lo faccia e lo avvolge con tutti i suoi accoppiamenti, con tutte le sue dissonanze, che, per quanto inusitate, finiscono col diventare familiari.

Di stranezze musicali questa opera del Respighi è indubbiamente doviziosa; ma poichè non mostrano sforzo nè artificio e contribuiscono anzi a formare la speciale atmosfera dell'opera, il pubblico le accetta con tutta sincerità.

La parte melodica non è forse trattata con quella originalità, che spicca nella parte comica e burlesca. Il cantabile — tolti i due duetti d'amore del primo atto — rimane per lo più spezzettato e isolato, e non sconfina dalla falsariga dei saggi da camera, dei quali il Respighi per il passato si è compiaciuto. Il canto spesso resta sommerso, come da certe vibrazioni orchestrali. Non vi è ancora nel Respighi la furbizia del compositore che sfrutta gli elementi più acconci; così l'episodio finale con il mistico e simbolico squillare delle campane, strali, resta soffocata la voce più robusta, non ha una piena evidenza.

Ma sono dettagli questi che non scalfiscono, che non menomano, che non intaccano il valore squisito di questa opera che assicura al Respighi un posto invidiabile tra i giovani operisti italiani. Il consenso non poteva essere mascherato di riserva: se successo doveva essere, non poteva che scaturire fervido e convinto. E quello ottenuto dal *Belfagor* fu tale infatti.

Il maestro Antonio Guarnieri, che concertò e diresse lo spettacolo, si studiò di dare risalto anche alla tessitura intricata e delicata — talvolta pare abbia la sottigliezza del ricamo — che è frequente nello spartito. L'esecuzione fu meravigliosa specie da parte di Mariano Stabile (*Belfagor*) della Sheridan (Candida), del tenore Merli. Sono piaciute le scene su bozzetti di Carlo Fratino. Il primo atto, che comprende anche il prologo, si chiuse con ben 6 chiamate delle quali cinque al Respighi; già dopo l'interludio mormorii di approvazione indicarono lo stato d'animo di larga e cordiale consenso diffusosi nel pubblico. Cinque chiamate si sono avute alla fine del secondo, durante il quale era stata applaudita l'invocazione di Candida, e sei alla chiusa del terzo, con cinque davvero personali ed entusiastiche al Respighi.

G. BEVILACQUA.

"La baracca" di E. Possenti all'Argentina

Stasera la Compagnia Niccodemi presenterà al giudizio del pubblico romano la nuovissima commedia *La baracca* di Eligio Possenti. Ne saranno interpreti principali R. Lupi, L. Cimara, R. Bissone, L. Orlandini.

Per questo lavoro l'attesa è vivissima.

La "Nave,, al Nazionale

Iersera, al teatro Nazionale, dinanzi ad un pubblico quanto mai scelto ed aristocratico, ha avuto luogo la prima delle rappresentazioni straordinarie della «Nave», cui già ripetutamente accennammo in queste colonne. Lo spettacolo, compiutosi per la coraggiosa iniziativa di Mercedes de Personali e sotto la sapiente guida di Ignazio Mascalchi, ha avuto esito lietissimo. Nei riguardi dell'interpretazione notiamo che, se si eccettui qualche lieve incertezza nelle masse (piccola menda inevitabile alle prime rappresentazioni), può dirsi che essa sembrò fusa ed affiatata, tenuto il debito conto delle innumerevoli difficoltà di cui è irta la tragedia dannunziana.

E' doveroso riconoscere che l'animatrice dello spettacolo fu appunto Mercedes de Personali, la quale campeggiò, pur senza inopportuni soverchiamenti, nella spasimante parte di «Basiliola», che le permise di rivelare un autentico temperamento d'attrice che sa trarre con accortezza effetti per vero eloquenti da un giuoco intelligente, sobrio e corretto. Ciò che, se si consideri attentamente il personaggio di «Basiliola», non è piccola lode. Specialmente nel primo e nel secondo episodio, la De Personali ebbe momenti molto efficaci, in cui l'accento tragico ebbe per la sua bocca un calore umano profondo e misurato.

Con lei, che fu festeggiatissima, divisero gli onori della serata l'Almieri, ottima «Diaconessa», il Capelli, un «Marco Gratico» dignitoso ed espressivo, e tutti gli altri.

La messa in scena apparve decorosa, e se non attinse una grandiosità veramente insolita si deve ricordare che il palcoscenico non offriva le necessarie possibilità a maggior impiego di macchine e di masse.

Tra gli spettatori, accolto da una lunga ovazione si trovava S. E. l'on. Mussolini, il quale dopo la Sirventese egregiamente declamata dall'attore Stefani, e dopo ciascun atto, diede ripetutamente il segnale degli applausi. Le chiamate furono numerosissime. Stasera prima replica.

"La fiaccola sotto il moggio,, a Villa Borghese

Gli spettacoli all'aperto — non frequenti a Roma — sono stati finora creati nei luoghi lontani dal centro della città e difficili d'accesso, quali, ad esempio, il Palatino e lo Stadio. Il Teatro Greco-Romano di Villa Borghese che s'inaugura domenica, a due passi da Via Veneto, porta lo spettacolo all'aperto in piena vita cittadina, senza alcuna difficoltà d'accesso, senza alcuna preoccupazione di difficile ritorno a rappresentazione compiuta. E' quindi facile prevedere che gran folla assisterà domenica alla grandiosa rappresentazione della «Fiaccola sotto il moggio». Dalla tragedia di Gabriele d'Annunzio saranno interpreti, come si sa, Teresa Franchini, Mario Fumagalli, Emilia Varini, Tina Ceccacci-Rinaldi ed altri fra i migliori attori del Teatro degli Italiani. Teresa Franchini, l'indimenticabile «Fedra» che il popolo di Roma entusiasticamente acclamò sul Palatino, fu in Italia la prima interprete della Gigliola d'annunziana. Per Mario Fumagalli la tragedia fu scritta e il Fumagalli, ritiratosi dalle scene, oggi direttore della Scuola di Santa Cecilia e condirettore del Teatro degli Italiani, torna eccezionalmente a riprendere le sue parti che egli creò nelle tragedie. Quanto a Emilia Varini tutti sanno quale potente attrice ella sia e come ella sia stata sempre prescelta dal d'Annunzio tra gli interpreti maggiori delle sue opere teatrali.

La meravigliosa scena naturale che Villa Borghese offrirà alla tragedia, la suggestiva originalità della rappresentazione, la fama e la virtù dei magnifici interpreti e dell'illustre Direttore, costituiranno per il pubblico uno spettacolo e una attrattiva senza precedenti per la tragedia di Gabriele d'Annunzio un nuovo e straordinario trionfo.

Le serate d'onore

Stasera al teatro «Valle» avrà luogo lo spettacolo in onore di Ruggero Ruggeri con *L'amico delle donne*, che è una delle migliori interpretazioni del grande attore. Del quale è troppo noto l'eccezionale valore perchè sia necessario aggiungere che si prevede un teatro affollato e plaudente.

* * *

La serata in onore di Alfonso Magheri all'«Argentina» si è svolta ieri dinanzi a un pubblico folto che ha tributato al valente caratterista della Compagnia Niccodemi applausi calorosi ed insistenti, specialmente allorquando, dopo il 2.o atto, il Magheri declamò una leggenda medioevale di Gattesco Gatteschi.

* * *

Stasera, all'«Adriano», Guido Riccioli darà lo spettacolo in suo onore con *San Giovanni Decollato* del M.o Cavarra. Il Riccioli, del quale sono ben note le rare qualità di attore comico, sosterrà la parte di Agostino Miciacio in una imitazione, certamente divertentissima, di Angelo Musco. E' ovvio che il Riccioli, solerte ed intelligente direttore della sua ottima Compagnia, sarà molto festeggiato.

AL COSTANZI. Iersera la sala era affollatissima per la replica del *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci. L'insigne cantante ha ottenuto un successo meraviglioso, specialmente nell'aria *E' scherzo od è follia*, che è stata bissata tra deliranti ovazioni. Acclamate, come sempre, la Llacer e la Panini. Stasera serata in onore del valoroso maestro Riccitelli, con i trionfanti *Compagnacci* preceduti da *Cavalleria rusticana*. Domani, sabato, il *Trovatore* con la Llacer, il Voltolini, la Minetti e il Paci. Domenica, rappresentazione diurna del *Ballo in maschera*.

AL TEATRO DEGLI ITALIANI. *Effetti di luce*, la commedia giocosa di Lucio d'Ambra, e *L'amico*, l'atto unico di M. Praga, continuano a ricevere le più liete e calde accoglienze del pubblico che applaude lungamente, evocando molte volte alla ribalta gli esecutori. Stasera si replica lo stesso spettacolo per gli abbonati del turno D.

Domani avrà luogo la prima rappresentazione dell'importante ripresa di *Salomè* di Oscar Wilde, interpretata da Teresa Franchini.

Si avverte intanto il pubblico che l'iscrizione ed il rinnovo degli abbonamenti avranno inizio oggi stesso al botteghino del Teatro degli Italiani e si chiuderanno improrogabilmente il 29 a sera. Per qualsiasi informazione e delucidazione, gli abbonati potranno rivolgersi al botteghino stesso.

AL KURSAAL DIANA. *La danza delle libellule* continua ad ottenere, nell'ottima esecuzione della compagnia Pietromarchi, il più caloroso successo. Molto pubblico e molti *bis*. Stasera replica.

AL MANZONI. La compagnia Scarpetta, che è alle sue ultime rappresentazioni, darà stasera la divertentissima commedia *Morettino del mio cuore!*

AL QUIRINO. Anche ieri sera la *Leggenda di Liliom* nella superba interpretazione della Compagnia Betrone, richiamò un pubblico affollatissimo che salutò parecchie volte al proscenio tutti i valorosi interpreti. Stasera replica. Domani sera spettacolo eccezionale, sia per la serata in onore del Betrone, così meritatamente apprezzato dal nostro pubblico, sia per la scelta dello spettacolo, e cioè la riesumazione del capolavoro di Tebaldo Ciconi *La figlia unica*. Ogni cura è stata osservata tanto per la messa in scena come per l'esecuzione.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Questa sera alle ore 21 avrà luogo una prima di eccezionale importanza, *Bianco e nero* la scena lirica di Augusto Pagan, vicedirettore del Teatro dei Piccoli, su musica del maestro Mascarani. E' vivissima l'attesa trattandosi di un lavoro di genere nuovo. Le scene ed i figurini sono di Mario Pompei.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Fondazione dell'Istituto „Colombo"

pei rapporti con la Spagna e l'America

A Palazzo Venezia si è riunito, sotto la presidenza dell'on. V. E. Orlando, il Comitato promotore dell'Istituto «Cristoforo Colombo», da costituirsi per iniziativa del Presidente del Consiglio on. Mussolini, allo scopo di sviluppare, intensificare e regolare i rapporti culturali, economici, sociali e scientifici fra l'Italia e la Spagna, l'Italia e il Portogallo, l'Italia e le Repubbliche latine del Sud America.

A questa prima adunanza hanno preso parte: l'on. Orlando, l'on. Schanzer, il sen. Olindo Malagodi, l'on. Guglielmi, il conte Soderini, l'on. Bottai, il commissario generale per l'emigrazione comm. De Michelis, il gr. uff. Amedeo Giannini, in rappresentanza del Ministro per gli Affari Esteri, il comm. Pellegrino Ascarelli, il comm. Franzoni, il comm. Luigi Bacci, il dott. Francesco Bianco, il dott. Maffio Maffii. Avevano aderito il direttore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher e molti capi di istituti di Credito e di industrie notevoli.

La riunione è stata singolarmente importante. Si sono gettate le basi del funzionamento di tale Istituto, il quale promuoverà, entro l'anno, attività concrete riferentisi ai rapporti pratici e spirituali fra l'Italia e le nazioni iberiche e latino-americane.

Hanno preso parte alla discussione il conte di S. Martino, il comm. Giannini, il conte Soderini, il comm. Franzoni — che rappresenta le Camere di Commercio italo-sudamericane — l'on. Malagodi, il dottor Bianco e il dott. Maffii, il quale ha caldeggiato i contatti da prender subito con gli istituti analoghi sudamericani, quali il *Museo sociale argentino*, che sta organizzando per l'anno venturo un grande Congresso mondiale di economia sociale ed una Esposizione internazionale cui l'Italia deve partecipare in modo degno.

Ha riassunto la discussione l'on. Orlando, in un discorso, denso di proposte pratiche e fervido di alto spirito di italianità, tratteggiando a grandi linee quelli che saranno i primi e più immediati compiti della fondazione. Si è costituito un Comitato provvisorio esecutivo. Gli adunati, prima di sciogliersi, hanno approvato un telegramma al Presidente del Consiglio con cui lo si ringrazia per aver favorito e incitato l'opera oggi sorta a Roma, mentre gli si annunzia che il Comitato promotore dell'Istituto gli offre la Presidenza onoraria.

La Mostra del Libro d'Arte

al Palazzo dell'Esposizione

Lunedì 30 alle ore 11, nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale sarà inaugurata la Mostra del Libro d'Arte delle «Messagerie Italiane». Dirà il discorso inaugurale Fausto Salvatori.

La medesima mostra si è tenuta con grande successo a Bologna e a Firenze.

La mostra comprende quattro sezioni, quella italiana, quella inglese, quella francese e quella tedesca. Sarà una manifestazione magnifica di bellezza e varrà a darci il valore di quello che da noi si è fatto per il Libro d'Arte di fronte alla produzione straniera.

La mostra del Libro d'Arte resterà aperta fino a tutto il 9 maggio, e non mancherà di richiamare gran pubblico per la sua importanza.

Tutti dopo l'inaugurazione, potranno visitare la mostra e consultare i magnifici volumi esposti.

Insediamento del gruppo laziale di competenza per la Giustizia

Intervenuti tutti i suoi componenti, salvo coloro che scusarono l'assenza, il gruppo laziale di Competenza per la Giustizia fu ieri inaugurato da Massimo Rocca e Giovanni Preziosi ed immediatamente fu ad esso proposto un tema di studio sull'argomento delle Assicurazioni Marittime per il quale veniva nominato relatore l'on. prof. Antonio Scialoja. A presidente del gruppo fu nominato il Consigliere di Cassazione prof. Silvio Longhi e a segretario il commendatore Gino Gasperini.

Linea autobus

Porta del Popolo-Viale Muro Torto-Porta Pinciana

Domenica 29 aprile, verrà inaugurata una linea autobus sul percorso Porta del Popolo-Viale Muro Torto-Porta Pinciana.

Tale linea sarà in servizio per tutta la durata della Mostra Regionale a Villa Umberto I.

Dalla stessa data la linea autobus n. 4 modificherà il percorso da via Vittorio Veneto per Porta Pinciana e Corso d'Italia, anzichè via Boncompagni e via Calabria.

L'arrivo della Presidente suffragio femminile

E' giunta a Roma reduce da un lungo viaggio nell'America del Sud la Presidente dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile per presiedere il prossimo Congresso. L'inaugurazione avrà luogo in Campidoglio il giorno 14 maggio.

All'Ambasciata di Germania

Nell'occasione del ritorno di Riccardo Strauss all'Augusteo S. E. l'ambasciatore di Germania barone Neurath ha offerto un pranzo all'insigne artista. Erano invitati: il sen. F. Cremonesi, R. Commissario del Comune di Roma; il sen. conte Valperga di San Martino; presidente dell'Accademia di S. Cecilia il conte Plumenstihl; comm. Terziani; comm. D'Atri; comm. Vesella; maestro B. Molinari; prof. Bustini; prof. D. Alaleona; avv. A. Gasco; il ministro di Austria S. E. Kwiatkowski; la pianista V. Burgstaller e sig. Dahms.

La prima Mostra Romana

La Prima Mostra Romana di Agricoltura ed Arte Applicata sarà inaugurata domenica mattina 29 corr. alla presenza dei Sovrani, del Presidente del Consiglio, delle rappresentanze del Senato e della Camera e delle Autorità governative e locali.

La Mostra ha luogo a Villa Umberto nelle grandiose ricostruzioni della Roma Imperiale create dalla genialità dell'architetto Brasini.

Il reparto industria ed arte applicata sarà costituito dalle seguenti Sezioni:

Sezione I. — Industrie estrattive: marmi, pietre, minerali e combustibili.

Sezione II. — Industrie metallurgiche: fusione dei metalli, costruzioni metalliche, costruzioni meccaniche, attrezzi, carrozzerie.

Sezione III. — Industrie elettriche: materiale elettrotecnico, apparecchi telegrafici, telefonici, apparecchi radiologici, radiografici e da laboratorio.

Sezione IV. — Industrie chimiche e farmaceutiche, concimi, prodotti chimici in genere, prodotti farmaceutici, specialità farmaceutiche, stearineria e saponi, cereria, inchiostri, ceralacche, lubrificanti, colori, profumi.

Sezione V. — Industria delle pelli: pelli naturali, pelli lavorate, calzature e parti staccate, guanti, finimenti per animali da traino, selleria.

Sezione VI. — Costruzioni edilizie, materiali da costruzioni, infissi di legno e ferro, apparecchi igienici, bagni, lavabi.

Sezione VII. — Arredo della casa: mobili di legno e metallici, maioliche e terraglie, vetrerie e cristallerie, vetriate artistiche, cucine, arnesi da cucina, apparecchi frigoriferi, casalinghi, forni, tessuti per addobbo, guarnizioni, passamanteria, arazzi tessuti e dipinti, tappeti, tende.

Sezione VIII. Apparecchi per illuminazione, riscaldamento, ventilazione, elettrici, a gas e combustibili vari.

Sezione IX. — Industrie alimentari: mulini, pastifici e panificazione, pasticceria, biscotti, cioccolato, confetti, birra, gassosa, liquori e sciroppi, surrogati di caffè, carni e grassi, conservati, acque minerali.

Sezione X. — Industria della carta ed arti grafiche, carta, cartoni, stampe, litografia, riproduzione delle immagini, legatoria.

Sezione XI. — Industria della gioielleria e metalli preziosi: oreficerie, argenteria, lavori in pietra dura, camei, perle romane, mosaici.

Sezione XII. — Arredi per il culto.

Sezione XIII. — Musica, strumenti musicali e parti di essi.

Sezione XIV. — Piccole industrie.

Sezione XV. — Industrie varie: scuole ed istituti professionali.

Sezione XVI. — Abbigliamento. — — — *Sezione XVII.* — Giuocattoli.

Il reparto agricoltura sarà costituito dalle seguenti Sezioni:

Sezione I. — Classe 1. Bovini; Classe 2. Equini; Classe 3. Ovini; Classe 4. Suini; Classe 5. Animali singoli e gruppi di animali presentati fuori concorso; Classe 6. Animali da cortile.

La mostra della prima Sezione è organizzata dall'Istituto Agrario, Zootecnico e Lattifero. Gli espositori dovranno attenersi al programma ed al regolamento già pubblicati dal detto Istituto.

Sezione II. Gruppo 1º. Trasformazione e sistemazione agraria; Gruppo 2. Semi, tuberi, radici e mezzi per aumentare la produzione; Gruppo 3. Orticultura, floricultura, frutticultura, giardinaggio e ortaggi; Gruppo 4. Industrie forestali; piante medicinali; Gruppo 5. Olii, vini ed aceti; Gruppo 6. Lana e Latticini; Gruppo 7. Piscicoltura.

Vi saranno poi alcune mostre speciali caratteristiche.

Di là dal Ponte

Una "Esposizione Missionaria" pel 1925.

Il Papa al cardinale van Roseum, prefetto di Propaganda, ha diretto una lettera, per annunziargli che, allo intento d'illustrare la natura e l'azione delle missioni cattoliche, ha decretato che nell'Anno Santo 1925, sia tenuta in Vaticano una «Esposizione missionaria». Il Papa affida, in pari tempo, al cardinale olandese la cura di organizzare tale Esposizione.

Dove sarà collocato il corpo del Bellarmino.

I resti mortali, del Ven. Cardinale Bellarmino, dopo la ricognizione, sono stati ricomposti e deposti in altro sarcofago. Nel prossimo giugno verranno trasportati nella Chiesa di Sant'Ignazio ove sarà dedicata al Bellarmino una cappella, ed ove, sotto la Mensa dell'Altare verrà deposto il corpo.

La cappella scelta è quella centrale della navata sinistra, la seconda entrando nel tempio.

Una rettifica

Riceviamo:

Le sarei tenutissimo se volesse compiacersi di rettificare una notizietta comparsa nel Suo autorevole giornale, e cioè che quel tale pubblicista, direttore di un settimanale denominato «Il Commercio Italiano», arrestato a Milano per estorsioni e ricatti verso alcune banche di quella città, si chiama Cesare Bossi e non Rossi; anche egli romano e una volta scriveva in un giornaletto commerciale di qui, il «Roma Commerciale», ora da molto tempo scomparso.

Ella ben comprenderà che essendo anche lo redattore di un giornale commerciale e finanziario, non mi sentirei troppo lusingato di poter essere facilmente confuso da qualche ignaro, a cagione di quell'errata omonimia, con un volgare ricattatore.

Cesare Rossi
Redattore del «Commercio d'It. e Col.»

Il ballo dell'Aeronautica

Domenica sera alle ore 23 nelle sale dell'Hotel de Russie avrà luogo il ballo dell'Aeronautica a beneficio dell'erigendo Istituto per gli orfani degli aviatori caduti.

Il Comitato è costituito dalle N. D. Duchessa Vittoria, Principessa di Viggiano, Duchessa Torlonia, Principessa Carla Ruffo, Marchesa Medici del Vascello, Signora Moizo, Donna Maria Mazzoleni e dai signori Principe di Scalea, Romeo Gallenga, Generale Moizo, Marchese Medici e Capitano Aimone.

Al ballo parteciperanno le LL. EE. il Commissario ed il Vicecommissario per l'Aeronautica on. Mussolini e Finzi, i dirigenti dell'Aeronautica, le Autorità politiche ed interverranno gli aviatori francesi della Squadriglia «Bapt» che stanno compiendo il giro del mondo in aeroplano.

I biglietti si possono ritirare presso le dame del Comitato, nonchè presso la Direzione dell'«Hotel de Russie».

L'Associazione della Stampa Estera a banchetto

Ieri sera, in una sala sfolgorante di luce e ridente di fiori del Ristorante Umberto, ha avuto luogo l'annuale banchetto dell'Associazione della Stampa Estera;

Al tavolo d'onore avevano preso posto il Sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani, il senatore Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa periodica italiana, il consigliere di Stato comm. Giannini, capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri, il conte Cioffi, dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno, il comm. Gustavo Nesti, vice direttore dell'*Agenzia Stefani*, il comm. Giovanni Biadene, segretario generale della Federazione delle Associazioni della Stampa Italiana, il comm. Cesare Sobrero, presidente del Sindacato della Stampa Parlamentare, i membri del Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa estera, visconte Raoul de Nolva, del «Figaro» di Parigi, presidente, Théodore Vaucher, del «Progrès» di Lione e del «Journal de Genève», tesoriere, miss. Beatrice Baskerwille ed Eugène Guichard, dell'«Agenzia Havas», consiglieri, l'on. Italo Carlo Falbo e il comm. Carletti, capo di Gabinetto del Ministro delle Poste.

Agli altri tavoli, frammisti in amabile cameraderia, erano tutti i soci dell'Associazione della Stampa Estera e i rappresentanti di tutti i giornali della Capitale e di molti fra i più importanti del Regno.

Allo spumante il sig. Vaucher ha comunicate, fra grandi applausi, le adesioni del Ministro delle Colonie on. Federzoni e del Ministro delle Poste on. duca Colonna di Cesarò, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo e del Sottosegretario all'Interno on. Finzi, del senatore Olindo Malagodi, del senatore Alberto Bergamini, del Presidente del Sindacato fra corrispondenti di giornali, comm. Raffaele Nesti ed altre.

Quindi ha pronunciato un felice brindisi il visconte R. De Nolva.

Il senatore Barzilai, dopo avere inneggiato alla fraternità fra i giornalisti di tutti i paesi, ha esortato i rappresentanti della stampa estera a constatare la moderazione di cui dànno prova coloro che potevano, per i loro precedenti, più facilmente portare ad una politica di battaglia.

S. E. l'on. Siciliani, rievocate le bellezze di Roma immortale, ha detto come quanti in Roma vivono — e tra questi i giornalisti per primi — finiscano per sentirsi cittadini romani e divengano assertori del desiderio dei popoli civili: la pace.

In ultimo il gr. uff. Amedeo Giannini ha riaffermato la necessità di un maggior contatto con i rappresentanti della stampa estera perchè l'Italia sia meglio conosciuta e valutata.

Il lutto del senatore Rava

Nella tarda età di 84 anni è morta ieri, nella propria abitazione in via Nizza, 11, la signora Maria Branzanti vedova Rava, madre del senatore Luigi Rava.

La buona signora era nata da una famiglia di patrioti romagnoli, che ebbero l'onore di essere compresi nelle sentenze del cardinale Rivarola. Due fratelli di Lei combatterono nell'esercito piemontese nella campagna del 1848-49 e con Garibaldi (1860-6) in Sicilia e nel Trentino.

Rimasta vedova ancor giovane, si dedicò alla famiglia e all'unico figlio Luigi, che essa seguì sempre e del quale fu ricambiata con affetto intensissimo.

Il trasporto della salma avrà luogo domani alle ore 16.30 partendo da via Nizza per la stazione di Termini donde sarà trasportata a Ravenna.

Al senatore Rava ed alla famiglia, vadano le vivissime, sincere condoglianze de «La Tribuna».

La morte di Igino Damiani

Ieri sera, nella clinica Egidi in via Milazzo, dopo penosa, lunghissima malattia e dopo subita una dolorosa serie di operazioni chirurgiche, moriva il carissimo collega nostro comm. Igino Damiani.

Il Damiani era nato in Ancona nel 1859. Fibra eccezionalmente sana e robusta, egli vantava di non aver mai preso purghe, di non esser mai ricorso alle cure del medico. Due mesi or sono però, gli si manifestò un complicato ostruzionismo intestinale e dovette cedere alla natura, ricorrendo all'opera del medico e a quella del chirurgo.

Invano, purtroppo!

Giovanissimo, il Damiani si dedicò al giornalismo. Dapprima, fu in Ancona all'«Ordine» —poi si recò a Roma, ove fu dapprima nel vecchio «Fanfulla» e poi al «Popolo Romano» per lunghi anni. Nel 1900, andò a Mantova a dirigervi la «Gazzetta» ove rimase, stimatissimo e apprezzato, per oltre sette anni. — Tornava quindi a Roma nell'ufficio di corrispondenza del «Resto del Carlino» — e, infine, passò, come redattore parlamentare all'«Agenzia Stefani».

Fino a che l'ultima malattia non lo colpì il Damiani fu un lavoratore coscienzioso e attivo. Era amatissimo fra i colleghi e fra i suoi numerosi amici per la sua bontà schietta e per una integrità di cittadino, di professionista e di esemplare capo di famiglia, a tutta prova.

Purtroppo, si sapeva che la malattia che lo ha soppresso non offriva speranze. La sua morte è grave lutto per la classe giornalistica, che vede scomparire uno dei suoi migliori, che della sua vita fece un austero binomio: famiglia e lavoro.

Al figliuolo, elettissimo funzionario alla Camera dei Deputati e alla famiglia, in quest'ora di straziante dolore, giungano grate le condoglianze de «La Tribuna».

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Furti continuati alla Ditta Olivieri

Presso la notissima Ditta Olivieri, da tempo era stata avvertita la scomparsa di molti generi: articoli di drogheria, liquori etc.

In seguito ad abile sorpresa operata dalla Questura, nella osteria di Mario Felici, in via Capocci, 31, furono rinvenuti molti articoli tutti distinti colla etichetta dei Magazzini Olivieri. In conseguenza, furono arrestati i fratelli Mario, Giuseppe e Guido Felici, tutti commessi presso la Ditta suddetta.

Una seconda sorpresa fu operata nella «buvette» tenuta da Giuseppe Felici, in una sala di pattinaggio gestita da Angelo Civitenga, altro commesso della Olivieri. In questa furono rinvenute varie bottiglie di liquori. Non bastando tali indagini, una perquisizione ancora fu operata in casa del Civitenza, in via Capo di Ferro, 23 ed altre bottiglie ancora di provenienza dei Magazzini Olivieri, furono rinvenute.

Il furto continuato era evidente; per questo, furono tratti in arresto i fratelli Felice e il Civitenga. Il Felici Guido, interrogato, rigettò tutta la responsabilità sui fratelli e sul Civitenga. Così questi ultimi furono trattenuti in arresto e il Guido Felici venne provvisoriamente lasciato in libertà.

Disgrazie

Il tappezziere Luigi Gallucci, di anni 71 da Fano, abitante in via Leone IV 169, ieri alle 16.30, mentre era intento a montare una tenda sopra la porta di una pizzicheria di Via Leone IV, cadde dall'altezza di circa 4 metri producendosi una ferita lacero contusa alla regione cervicale e frattura del cubito destro per cui trasportato a San Spirito venne trattenuto in osservazione con giudizio riservato.

* * *

Ieri sera verso le ore 22, nella propria abitazione sita in via Celimontana 22, il bambino Carpazano Carlo di Vincenzo nato a Roma nel 1921, mentre si trovava seduto su di una sedia, disgraziatamente cadde producendosi la frattura del cranio e dell'osso nasale. Trasportato prontamente dal padre all'ospedale Militare del Celio, lungo il tragitto cessava di vivere. Il cadaverino è restato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Attraverso i rioni

SORPRESO COL SACCO IN MANO. — La scorsa notte, gli agenti D'Achille e Malatesta, mentre si trovavano in via Piemonte, arrestarono un certo Antonio Varada, abitante in via Monte Caprino 78, mentre era intento a nascondere un sacco contenente... ferri del mestiere nel portone segnato col numero 75.

LADRI NELL'UFFICIO D'IGIENE — Oggi, alle ore 13, ignoti ladri approfittando del temporaneo allontanamento della dattilografa Edvige Capriotti, sono penetrati nell'ufficio municipale d'igiene in Viale Manzoni ed hanno rubato una macchina da scrivere e dei ferri chirurgici per il valore di L. 4000.

Il furto è stato denunciato al Commissariato Esquilino.

MORTO PER RISIPOLA. — Al Policlinico, nel riparto isolamento, è morto tale Salusti Pietro fu Paolo, di anni 66, da Marino, contadino. Questi, nel 18 and. era stato ricoverato al Policlinico perchè affetto da risipola. Nella notte scorsa, egli volle levarsi di letto e andare al gabinetto. Ma quivi il poverino è stato colpito da paralisi ed è morto.

IMPRUDENZA SUL CAROSELLO! — Ieri sera verso le ore 18, un certo Caporilli Francesco di Innocenzo, di anni 14, da Olevano Romano, abitante in via Macerata 9, mentre si trovava sul carrosello di proprietà di un certo Paradisi Virgilio fu Ferdinando, di anni 34, da Roma, sito in piazza S. Croce in Gerusalemme, volendosi divertire maggiormente, cominciò a dondolarsi troppo finchè perduto l'equilibrio cadde producendosi ferita lacero contusa al labbro inferiore, con sfregio permanente. Trasportato a S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazione. E' esclusa la responsabilità della proprietaria del carrosello.

LA DISGRAZIA DEL MURATORE? — Verso le ore 11.30 di stamane mentre si trovava al Viale Parioli per conto dell'impresa Bay Rossi, il muratore Cerchi Giulio, di anni 24, da Roma, abitante in piazza della Regina 113 cadeva da una scala a pioli producendosi contusioni gravi alla regione emitoracica. Trasportato al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

Il pietoso borseggio

di un "maschietto„ siciliano

Un caso veramente pietoso è occorso stamane al diciassettenne siciliano Giovanni Mainone di Vincenzo, allor allora arrivato nella nostra città. Il Mainone, proveniente dalla sua città natia, Messina, era appena disceso dal treno alla Stazione di Termini, che ebbe vaghezza di andare a visitare le magnificenze della Basilica Vaticana e, forse, anche l'idea pietosa, assai comune nel popolo meridionale, di genuflettersi fra la folla devota e memore, che in ogni giorno ventisettesimo del mese accorre ad assistere alla messa del cardinale Merry del Val sulla tomba di papa Pio X.

Sboccato sul piazzale di Termini, dalla parte degli arrivi, il giovine Mainone pensò di prendere il tram per S. Pietro. — Non pratico dei misteri tramviari della Capitale, egli si rivolse ad un giovinotto, semi-elegante ed evidentemente sfaccendato, che stava riparandosi dalla pioggia sotto la pensilina esterna della stazione.

— Dove posso prendere il tram per San Pietro? — dimandò, assai urbanamente il siciliano.

— Ella vuol andare a S. Pietro? — rispose l'altro — debbo andare anch'io da quella parte e stavo aspettando che cessasse la pioggia... Se Ella lo gradisce, potremo prendere il tram N. 1 assieme, là, sulla piazza centrale della Stazione....

— Grazie... volentieri... ma non si prenda disturbi....

— No, no... sono lietissimo di esserle utile... noi romani amiamo i forestieri... andiamo a prendere il tram.

Ed ecco i due novissimi amici sulla piazza della Stazione, per avvistare un carrozzone della linea 1. Poco dopo, eccoli, ambedue, in tram, conversando animatamente. Il semi-elegante romano fungeva da cicerone, loquacissimo illustratore delle bellezze di Roma.

L'altro, il «maschietto» siciliano, guardava, ascoltava, ammirava, inconscio sicuramente della brutta avventura che stava capitandogli.

Giunto il tram alle Tre Cannelle, verso il teatro Nazionale, il Cicerone si rallegra di aver conosciuto il caro giovinotto messinese, gli fa i migliori auguri e gli stringe calorosamente la mano... — per poco, non lo abbraccia.

— Sono arrivato e devo scendere — dice — a rivederci! buona fortuna!

E scende dal tram, rapidamente.

Il carrozzone era giunto appena a piazza di Venezia che il giovine Mainone si tasta la giacca, impallidisce, si sente invaso dal sudore freddo, per aver constatato la scomparsa del portafoglio, nel quale custodiva una somma di L. 455 — la sua modesta scorta di viaggio — il biglietto ferroviario per Venezia, e varie carte personali, per lui preziose.

Egli pensò al cicerone amabilissimo, che si era eclissato — e vide tutta la immensità del suo imbarazzo. Rimasto senza un soldo e senza il biglietto per Venezia, egli non aveva nè il modo di vivere, nè quello di continuare il suo viaggio.

Consigliato da un agente, il povero giovinotto si è recato a narrare la propria disperazione al cav. Pennetta, della 2.a div. per la polizia giudiziaria. Ha detto ingenuamente tutta la fiducia inspiratagli dal semi-elegante suo cicerone improvvisato, raccontando tutte le proteste di lui, laudatore della ospitalità romanesca.

— Me ne dia i connotati — ha chiesto il cav. Pennetta.

Ma il Mainone è rimasto così stordito dal colpo toccatogli, che non ha saputo dire nulla e neppure è riuscito a descrivere qualche esteriorità meglio notabile del suo cicerone-ladro.

BOLLETTINO MILITARE

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Radice tenente collocato in aspettativa per infermità da cause di servizio. Richiamato in servizio e destinato divisione Padova.

Tenenti colonnelli trasferiti: Guerri dalla legione Trento alla legione Alessandria — Grossardi 5 battaglione mobile Bologna alla legione Trento — Luparia dalla id. Verona alla id. Milano — Palenzona dal battaglione mobile Torino alla legione allievi Torino.

Rondelli maggiore legione Palermo, collocato in posizione ausiliaria per età — Pieghe id. nominato cavaliere nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia di moto proprio del Re.

Ronchi capitano 6 battaglione mobile Firenze, dispensato a domanda dal servizio attivo — D'Errico capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato legione Allievi Torino — Artale capitano 5 battaglione mobile Roma, trasferito legione Allievi Roma.

Tenenti di complemento trasferiti nell'arma dei carabinieri reali in servizio attivo.

Bungaro distretto Lecce destinato legione allievi Torino — Bongiovanni id. Mondovì id. tenenza Cuneo — Vita id. Campana id. legione allievi Roma — Marina id. Piacenza id. allievi Torino — Raveggi id. Firenze id. allievi Roma — Pentimalli id. Napoli id. allievi Roma — Lucchesi id. Milano id. tenenza Aosta — Costantino id. Roma id. legione allievi Torino — Badoglio id. Casale id. legione allievi Torino — Giordano id. Teramo id. legione allievi Torino — Brigidi id. Firenze id. allievi Roma — Ciotti id. Palermo id. tenenza Caltagirone.

Ufficiali del disciolto corpo della R. Guardia trasferiti col grado di tenente nell'arma dei carabinieri reali:

Finelli distretto Avellino destinato tenenza Varallo — Modugno id. Bari id. id. S. Vito al Tagliamento — Saraco id. Napoli id. id. Pavullo nel Frignano — Valletta id. Lecce id. id. Tolmino — Schettino id. Napoli id. id. Penne.

Agnese tenente carabinieri reali trasferito arma artiglieria e destinato 3 costa — Zonchello tenente carabinieri reali trasferito arma artiglieria e destinato 33 campagna.

Tenenti trasferiti:

Mastronardi dall'8 battaglione mobile Roma alla legione Roma — Gritti dal 10 id. id. Napoli alla legione Napoli — De Carli dalla legione Alessandria alla legione Bologna — Puccia dalla id. Palermo alla compagnia di Trapani — Rossignoli dalla id. Chieti alla compagnia Foggia — Ferrari dalla id. Genova alla compania Parma — Aielli dall'8 battaglione mobile Roma alla legione Cagliari — Giorgio dalla legione Milano alla comp. Brescia — Caserio dalla id. Trieste trasf. alla comp. Perugia — Rossi dalla id. Genova alla legione Genova — Pizzuto dalla id. Trento alla compagnia Como — Molinari dalla legione Treviso alla compagnia Modena — Rossi dalla id. Bologna alla compagnia Ferrara — Venosta dal 4 battaglione mobile Verona alla legione Verona — Ligas dal 2 id. id. Milano trasf. alla legione Milano — Mizzau dalla legione Trieste alla compagnia Padova — Perrone-Capano dalla legione Allievi Roma alla legione Torino — Ventura dalla id. Alessandria alla id. Torino — Villa dalla id. Torino alla id. tenenza Borgo S. Dalmazzo — Avogardo di Vigliano dalla id. Torino alla id. id. Trapani — Buffa dalla id. Messina alla id. id. Cavalese — Minasso dal 3 battaglione mobile Alessandria alla id. id. Brescia — Rossi dal 5 id. id. Bologna alla id. id. Parma — Consaro dal'11 id. id. Bari alla id. id. Sestri Ponente:

Sottotenenti trasferiti:

Lepori dal 3 battaglione mobile Alessandria alla legione Alessandria sede di Alessandria — Carobene dal 2 id. id. Milano alla legione Milano — Iannetti dal 1 id. id. Torino alla legione Torino — De Nardo dal 5 id. id. Bologna alla compagnia di Ravenna.

ARMA DI FANTERIA

Salvioni colonnello comandante scuola allievi ufficiali e sottufficiali Verona collocato a disposizione Ministero guerra — Gambi colonnello a disposizione Ministero guerra nominato comandante scuola allievi ufficiali e sottufficiali Verona.

Bossoni tenente colonnello 80 fanteria collocato a disposizione Ministero Finanze — Baldragi tenente colonnello assegnato divisione Gorizia rientra 24 fanteria — Pesenti id. id. Trento rientra 8 alpini — Pecchio Rosto id. id. Genova rientra 90 fanteria — Leone id. id. Treviso rientra distretto Treviso — Lingua id. id. Alessandria rientra 38 fant. — Rosi assegnato divisione Perugia rientra 51 fant. — Rossano id. id. Messina rientra 3 fanteria — Banfratello id. id. Palermo rientra 86 fant. — Camilla assegnato divisione Chieti rientra scuola allievi ufficiali e sottufficiali Chieti — Contessini assegnato divisione Livorno rientra 89 fanteria.

Farinetti tenente colonnello 58 fanteria, assegnato comando divisione territoriale Padova trasferito al distretto di Padova — Conte id. id. distretto Bari assegnato comando divisione territoriale Bari trasferito 10 fanteria.

Clerico maggiore nominato ufficiale della Corona d'Italia su proposta del presidente del Consiglio.

Trionfi maggiore 5 bersaglieri assegnato divisione militare Piacenza trasferito scuola centrale fanteria in Civitavecchia.

Marone capitano nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del ministro delle colonie — Alemanno id. distretto Belluno dispensato dal servizio attivo — Parlangeli capitano collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Piazzi capitano id. id. — Morganti capitano id. id. — Mottola capitano id. id. — Calvi capitano 50 fanteria a disposizione Ministero interno al 49 fanteria — Piccinini capitano 35 fanteria collocato a disposizione Ministero Finanze — Caracciolo capitano in aspettativa richiamato in servizio e destinato distretto Belluno.

Casati, capitano 79, fanteria assegnato centro automobilistico Roma, rientra al reggimento — Mannini, capitano 12 fant., id. id. — Arani, capitano fanteria, nominato giudice tribunale militare Verona — Bizarri, capitano 3 id., trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Caflisch, capitano truppe coloniali Somalia, trasferito 7 alpini — Gallocci, capit. truppe coloniali Tripolitania, trasferito 2 granatieri — Cristanelli, tenente in aspettativa richiamato in servizio 82 fant. — Trasanito, ten. in aspettativa, richiamato in servizio effettivo — Graziano, ten. in aspettativa, richiamato in servizio — Conte, ten. CC. RR. in aspettativa, trasferito in fanteria — Carabelli, ten. 66 fanteria, assegnato quale ufficiale a disposizione di S. E. il gen. Cattaneo, comandante del corpo d'armata di Milano — Fornari, ten. 18 fant. assegnato sottodirezione genio Trento, rientra al corpo — Mastrangeli, ten. 71 fant., assegnato Ministero guerra, trasferito 94 fant. — Onida, ten. 51 fant., assegnato centro automobilistico Roma, rientra al corpo — Cioffari, ten. 60 fant., assegnato 5 squadriglia blindomitragliatrici, rientra al corpo — Vianello, ten. scuola centrale fanteria, trasferito, a domanda, 22 fant. — Agostinelli, ten. 70 fant., trasferito 88 fant. — Cavacoppi, ten. 89 fant., trasferito 59 fanteria — Collasai, id. 60 id., id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Roma — Giannone, id. 82 id., id. 51 fant. — Greco, id., 75 id., id. distretto Noto — Lenzi, id. 41 id., id. scuola allievi ufficiali sottufficiali Lucca — Maiorana, id 25 id., id. personale stabilimenti militari pena — Piccirilli, ten. 60 id., trasferito reparto carri armati — Purcaro id., 64 id., id. 27 fanteria — Quinto Tommaso, 31 fant. — Tassi, id., 39 fant., id. 53 fant. — Tiberi, id. 44 id., id. 51 id. — Capasso, id., 48 id., id. 63 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Astengo capitano cavalleggeri di Firenze, assegnato a disposizione del generale Ferrari — Cavalli capitano cavalleggeri Guide, id. id. generale Grazioli. — Accame capitano cavalleggeri di Alessandria, id. id. del generale Ferrari Giraldi.

Malli, tenente in aspettativa. Dispensato dal servizio.

Scanavini tenente in aspettativa richiamato in servizio reggimento Genova cavalleria — Andreis tenente Savoia Cavalleria Assegnato generale Caviglia — Mapelli id. id. generale Giardino — Invrea id. cavalleggeri di Alessandria id. gen. Montuori — Del Furia id. cavalleggeri di Saluzzo id. gen. Sani — Asinari di San Marzano id. Genova Cavalleria id. generale Albricci.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sasso colonnello, nominato commendatore della Corona d'Italia, di moto proprio del Re — Vitelli tenente colonnello. Nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta del ministro degli affari esteri — Barbaretti tenente colonnello nominato commendatore della Corona d'Italia, di moto proprio di Re.

Siciliani tenente colonnello 3 campagna. Nominato giudice tribunale militare Verona.

Guacci maggiore. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Suppo maggiore direzione servizi armamento aeronautica. Trasferito 7 campagna assegnato direzione superiore costruzioni artiglieria.

De Benedetti, capitano in aspettativa, dispensato dal servizio attivo. — Malle capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 12 campagna — Campagnoli capitano nominato cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del ministro delle Colonie — Garzone capitano 1 pesante campale assegnato a disposizione del generale Vaccari — Musii capitano 1.o campagna assegnato Ministero guerra, trasferito 7.o raggruppamento trasporti — Beltramo capitano scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino trasferito 1.o pesante — Perez capittano 9.o Campagna, Trasferito 12.o campagna — Scotti id. 4.o costa, id. 7.o gruppo controaerei.

Tartarini, tenente in aspettativa. Dispensato dal servizio attivo — Pennacchioli tenente. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Del Cappellano tenente 2 campagna (T). Dispensato dal servizio attivo — Corrente 5.o campagna. Trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino.

Chiavarino tenente 6.o Campagna assegnato sezione esperienze artiglieria Ciriè — Lombardo id. Costa id. direzione esperienze artiglieria — Picciotti id. 18 Campagna. Trasferito 1.0.o campagna — Sartori id. Scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino. Id. 11. id.

Ettorre colonnello fabbrica d'armi Brescia Collocato a disposizione della divisione militare di Brescia.

ARMA DEL GENIO

Schiavone maggiore. Collocato a riposo per infermità da cause di servizio.

Ceci, capitano (T) gruppo aerostieri. Trasferito 6.o raggruppamento trasporti.

Memmo Dino, capitano di complemento. Nominato tenente in servizio attivo e destinato 10.o raggruppamento genio.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Gorini Goffredo, destinato 2.o raggruppamento aeroplani — Alderighi Alfredo, Destinato 2.o raggruppamento aeroplani — Ermo Erminio, destinato 3.o raggruppamento aeroplani.

Nulli tenente. Nominato cavaliere della Corona d'Italia su proposta del ministro delle Colonie.

Corgiat Loja Brancot tenente (T), regg. Pontieri e lagunari, trasferito distretto Mondovì — Ferri id. 7.o battaglione telegrafisti, id. scuola centrale genio — Gisolfi id. 4.o genio id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Verona — Casalini id. Scuola allievi ufficiali e sottufficiali Caserta, id. 8.o raggruppamento genio — De Vittorio id. .o genio id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino.

CORPO SANITARIO MILITARE

Knapp, capitano medico in aspettativa, richiamato in servizio dall'ospedale militare Bologna — Fusco capitano medico 1.o raggruppamento genio. Trasferito 1.o raggruppamento trasporti. — Sandulli capitano medico 39.o fanteria. Trasferito distretto Bolzano.

Pistilli capitano medico ospedale militare Perugia. Trasferito 51 fanteria — Pilella id. 3.o pesante, id. distretto Roma — Pannone tenente medico 72.o fanteria. Dispensato dal servizio attivo — Messore tenente medico. Collocato a riposo per infermità a cause di servizio — Agostini tenente medico 51 fanteria. Dispensato dal servizio attivo — Denza tenente medico infermeria Venezia. Trasferito cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

CORPO DI COMMISSARIATO

Rinaldi capitano sussistenza sezione commissario Livorno. Trasferito sezione commissariato Bolzano.

La vita delle Colonie

Il corso dell'Uebi Scebeli

Identificato dalla spedizione Zammarano

Prima dell'esplorazione

Dopo l'esplorazione

Il maggiore Vittorio Tedesco Zammarano è da alcuni giorni a Roma, reduce da una esplorazione nella bassa e media Somalia. Egli è ritornato dopo un anno di assenza, assieme ai due suoi compagni che lo hanno seguito nel viaggio di ricerche e di studi.

Questa ultima spedizione del Tedesco Zammarano è stata, possiamo dire, coronata da felici risultati, e contribuirà non poco alla conoscenza definitiva del corso dell'Uebi Scebeli, e precisamente di quella misteriosa e finora inesplorata regione compresa tra l'Uebi e il Giuba.

Siamo perciò lieti di poter comunicare ai lettori che seguono con fede ed amore il progresso coloniale dell'Italia, che la spedizione del magg. Tedesco — dopo avere attraversato regioni impervie — dove le febbri malariche e la tse-tse fanno strage — località paludose — località desertiche, formicolanti d'ogni genere di belve e di insidie, è riuscita a raggiungere lo scopo che animava il capo e i suoi compagni: quello cioè, di esattamente identificare il corso dell'Uebi Scebeli.

La carovana partì da Mogadiscio il 28 novembre del 1921. Essa disponeva di 18 quadrupedi con materiale scientifico, munizioni e viveri.

Dopo un mese di ricerche — nella zona di Balaad e nel Dafet — (e l'esploratore che descrive il suo viaggio) iniziammo la discesa dell'Uebi, parte a mezzo di canotti smontabili, parte marciando lungo le rive del fiume.

Raggiungemmo così — continua il maggiore Tedesco — una zona di estesi allagamenti, ove il fiume, impaludandosi, perde la maggiore parte delle sue acque correnti nell'alveo. Bisogna però rilevare che questo si mantiene con precisione delineato e traversa la località denominata Balli e quindi prosegue in forma di stagno di un chilometro quadrato.

E' appunto su questa località che venne la mia identificazione geografica. Nel passato, lo stagno era servito ad alimentare la fantasia dei cartografi, eccitata poi dalle indicazioni sempre incerte degli indigeni. Si era creata, in una parola, una leggenda geografica ed un errore topografico.

Sulle carte trovavamo una «regione dei Balli», mai esistita, mentre esiste, al contrario, una località Ballei-Nan e una località Ballei-Ser che ignorai dopo minuziose e pazienti osservazioni geografiche.

Seguendo sempre l'alveo dell'Uebi — «che non di rado, ma si perde in una palude» — come indicano erroneamente la vecchia carta — ma invece si restringe e raggiunge il Giuba a Jach Sumas (o Scumma).

E lo spiego meglio. Il processo di alluvione dell'Uebi e il susseguirsi delle regioni impaludate che attraversa, fanno sì che il fiume, invece di ingrossare di volume mano a mano che si allontana dalle sorgenti, diminuisca la portata di acqua corrente. E le acque dell'Uebi, salvo il caso di eccezionali piene, non raggiungono più il Giuba come pure avveniva in epoca più lontana, e come potrebbe avvenire nuovamente, ove, con opportune opere di arginature, si impedisse il disseminamento del volume d'acqua nelle zone impaludate dell'alveo; oppure se il fiume venisse incanalato nel suo più antico alveo: Uebi Gob.

La mia spedizione raggiunto così il Giuba, lo discese fino alle foci, nell'Oceano Indiano, risalendolo poi di nuovo fino alla foresta di Sciombe.

E dopo avere eseguita una ricognizione nella regione del Mada-Gol — della quale egli il corso fino e rilevata l'esistenza di un bacino che riceve le acque del Mada-Gol stesso — la spedizione risalì nel settembre ancora il Giuba fino a Bolo, posto di confine Italo-Anglo-Etiopico, lasciando poi il fiume e spingendosi fino al nord, seguendo il confine italo-etiopico per un percorso di quaranta chilometri.

Raggiunse in questo modo nuovamente l'Uebi nel suo alto corso, precisamente fra il 4.o e il 5.o grado di latitudine nord e lo ridiscese fino al punto di partenza, rientrando finalmente a Mogadiscio.

Ma oltre all'aver constatato la continuità «ininterrotta» dell'alveo dell'Uebi fino alla sua confluenza col Giuba e l'assenza assoluta di corsi sotterranei o subalvei dell'Uebi stesso — verso il Giuba e verso il mare — potei anche assodare l'esattezza delle vecchie ipotesi avanzate e sostenute da alcuni geografi. E sempre in base a dati inoppugnabili idrometrici, altimetrici e geologici».

Corriere Tripolino

TRIPOLI, aprile.

Servizio cumulativo ferroviario per le merci, da e per Tripoli.

Era stato istituito da poco tempo, sicchè il pubblico poco se ne era avvantaggiato, quando nel maggio 1916, per le esigenze dei trasporti militari, venne sospeso, ed anche dopo la Vittoria, fu dimenticato, dal pubblico non solo, ma anche dalla stessa Amministrazione.

Ma è tuttora vivo e verde, come risulta anche dal Bollettino Commerciale delle Ferrovie dello Stato, n. 4 del 6 gennaio 1922. E' bene che ne siano informati i nostri commercianti, ed anche i privati, e che generalmente si sappia che, ferme stanti le tariffe ordinarie del trasporto ferroviario delle merci a piccola e a grande velocità, da e per ogni stazione d'Italia, i piccoli colli, fino a 50 chilogrammi, per il transito marittimo, costano, a forfait, L. 8, comprese spese imbarco e sbarco, senza dover passare per la trafila di certi poco scrupolosi Spedizionieri e Compagnie esercenti il servizio imbarchi e sbarchi. Si noti però che ultimamente i porti di imbarco e sbarco di questo servizio furono limitati a quelli di Napoli e di Siracusa.

Imbarchi e sbarchi a Tripoli

Da vari mesi furono aperti i nuovi Magazzini Doganali costruiti sul Molo, in faccia e dove i piroscafi ormeggiano, provvisti di macchinari per l'operazione di carico e scarico delle merci, ma, stranamente a dirsi, essendo tuttora in vigore il regolamento che era in vigore quando le merci si caricavano e scaricavano mediante chiatte o maone che dovevano attraversare, per oltre un chilometro, tutta la larghezza del porto, con doppio carico e scarico naturalmente. In seguito ai giusti reclami della Camera di Commercio il Governo ordinò una inchiesta, affidandola all'esimio colonnello comm. Pavoni, il quale la eseguì prescrivendo una relazione alla quale, dopo quasi un anno, si è dato seguito. Ma la relazione dorme da qualche mese presso il Segretariato, ed il buon pubblico seguita a pagare l'elevata, e non più giustificabile tariffa dei tempi preistorici.

Riforma del regime doganale

Questa invece, di molto maggiore importanza che quella di cui abbiamo parlato, dorme tranquillamente a Roma, fino dalla scorsa estate, e di sonno tanto profondo che nemmeno l'avvento del Fascismo al Governo è stato capace di svegliarla. Una pronta e razionale risoluzione s'impone per più e vari motivi, tra cui principalissimi: il capitale italiano comincia ad affluire per l'opera di colonizzazione, e deve essere incoraggiato; il meno possibile: che il commercio locale, anche per le regioni non ancora occupate, deve necessariamente riacquistare l'importanza che aveva prima della guerra.

Esposizione delle industrie indigene locali.

All'invito della Camera di Commercio di Firenze che l'ha promossa, Tripoli rispondendo degnamente, con una completa collezione di oggetti avanti, e con una gara di tutte le industrie locali, della quale avremo più ampie notizie: che le industrie tappeti, degli attrezzi agricoli e oggetti di rame e di stagno; della concia del pellame e lavorazione delle stoffe; della coltivazione e manifattura dei tabacchi; dell'agricoltura delle pesche di struzzo; della lavorazione dell'oro, dell'argento e dell'avorio; della distilleria dei profumi e dei tessuti, del tessuti di lana e di cotone; dei curiosissimi strumenti musicali del tessuti e della palma da selle e finimenti da cavalli; e finalmente una curiosa collezione di tappeti e strumenti chirurgici adoperati da Empirici indigeni, che Allah li salvi! Le varie maestranze della Scuola Arti e Mestieri di Tripoli hanno contribuito largamente a questa mostra delle piccole industrie locali.

Altre esposizioni in vista

La Camera di Commercio si sta alacremente occupando di riunire i materiali per la Esposizione delle Bonifiche, che si aprirà prossimamente a Roma.

E' certamente della massima importanza che tutti quanti si adoperino e facciano in evidenza le molteplici possibilità di questo paese, ora che finalmente è sorto il giorno di potere mettere la valorizzazione. Auguriamoci di veder presto attuate l'eccellente idea del fu Governatore Mercatelli, di istituire in Tripoli una Esposizione Permanente di tutti i nostri prodotti naturali ed industriali, che di grande utilità dovrebbe riuscire all'opera di colonizzazione.

Dott. E. G. FENZI.

L'emigrazione in Tripolitania

Fra i tentativi che si fanno per favorire la nostra espansione demografica all'estero, acquista carattere di peculiare importanza il programma di colonizzazione delle terre in Tripolitania, che, secondo quanto è stato annunziato sarebbe stato concordato tra il ministro delle Colonie, onorevole Federzoni e il conte Volpi nel suo ultimo viaggio a Roma. Finora, pur essendo generalmente riconosciuta la necessità, in dipendenza delle particolari esigenze del momento, di ricostituire le vecchie correnti migratorie, e di creare possibilmente nuovi sbocchi alle migliaia di nostri lavoratori, che, tagliati fuori dal giuoco degli scambi internazionali, premono sul mercato interno, pochi sono quelli che hanno volto lo sguardo alle nostre colonie, alla Libia, e specialmente alla Cirenaica, per un razionale ed intensivo sfruttamento di tutte le risorse economiche, impiegandovi la mano d'opera esuberante in patria. Se noi ci facciamo a considerare quali fossero le nostre conoscenze nelle condizioni della Tripolitania e della Cirenaica dal punto di vista economico prima della occupazione italiana, dobbiamo confessare — e conviene dirlo senza false reticenze — che ben poco di sicuro e di positivo si sapeva. Onde le più disparate opinioni, che hanno finito per falsare la realtà obbiettiva, perchè pur non essendo stata compiuta un'esplorazione graduale e sistematica delle nostre colonie, in Italia è convinzione diffusa che la Libia altro non sia che un arido deserto dal clima torrido. Le fonti d'informazioni sono state sempre scarse e mal certe, o contestabili ed infide, tutte in generale informate a quel senso di scetticismo o di eccessiva critica che caratterizza il nostro paese, allorquando deve esprimere un giudizio su tutto ciò che più direttamente lo riguarda. A dimostrare quanto ingiustificate siano queste preventive diffidenze, interviene ora il progetto concretato dal Governatore della Tripolitania, che si è proposto di creare una speciale corrente di emigrazione verso quella colonia, costituita essenzialmente di piccoli capitalisti e lavoratori siciliani, i quali sono ritenuti i più idonei a questo genere di colonizzazione. Per agevolare l'impresa, il Governatore si è proposto di organizzare anche il credito operaio, e di dare un adeguato sviluppo alle scuole di lingua araba, per facilitare la convivenza con gli elementi indigeni, in guisa che restino eliminati gli inconvenienti derivanti dalla necessità di ricorrere ad un interpetre, che dagli elementi predetti è sempre considerato con diffidenza. Inoltre, secondo quanto si dice, il ministro Federzoni ed il Governatore hanno convenuto sulla necessità di costituire in Tripolitania un nucleo di funzionari adatti, i quali, oltrechè essere esperti nell'industria e nel commercio, abbiano anche una sicura conoscenza della lingua araba.

La geniale iniziativa per le alte finalità civili ed economiche cui mira, non soltanto a profitto delle nostre masse lavoratrici, ma a vantaggio della nostra colonia e della madre patria, sarà certamente feconda di risultati ora che nella sua esplicazione è protetta dagli organi statali competenti.

In rapporto poi alla nostra emigrazione è superfluo insistere nei risultati morali che se ne conseguiranno, essendo questo il mezzo migliore per valorizzare l'emigrazione stessa, inquantochè resterà sottratta agli odiosi sfruttamenti che ha finora subito dagli stranieri. E l'iniziativa sarà tanto più vantaggiosa, se nella sua attuazione ci discosteremo dai metodi seguiti dalla Francia, che nelle proprie colonie si è valsa dell'indigeno in misura molto limitata e sotto la forma del salariato. A nostro avviso invece, per vincere sull'arabo l'innata diffidenza verso l'europeo, sarà opportuno di consociare l'indigeno nel lavoro, per legarlo maggiormente a noi col potente vincolo dell'interesse.

La consociazione, tendendo a trasformare in lavoratore l'arabo apatico e fannullone, tenderà a migliorare i rapporti con la popolazione indigena, la quale avrà in tal modo la sensazione che la nostra è missione di civiltà e non lotta di espansione egemonica.

Nuove assagnazioni per la Libia

Il Regio decreto dello scorso marzo, che assegna nuove somme ai bilanci del Ministero delle Colonie, della Tripolitania e Cirenaica, merita d'esser considerato nell'importante espressione delle cifre, che danno l'indizio della nuova attività finanziaria, economica e politica, che dallo stato attuale e dalle promesse che si affermano, appena all'inizio d'un impero effettivo, nelle nostre Colonie mediterranee.

E' confortante rilevare come davvero la Tripolitania basti ormai a sè stessa. Il conte Volpi lo aveva annunziato alcuni mesi fa; ma non pochi di coloro che si compiacciono di nutrire e seminare il disordine sulle nostre possibilità coloniali, han manifestato, ciò non ostante, la più cocciuta diffidenza.

Il nuovo decreto, col ascensione, come tutti i provvedimenti che si riferiscono al Bilancio, dà il segno della realtà attuale delle risorse di questa Colonia, immediatamente dopo le operazioni militari che allargarono notevolmente il nostro effettivo dominio.

Una spesa di circa sei milioni è stata aggiunta alle previsioni del corrente esercizio. Ebbene, questo nuovo carico è stato richiesto al Bilancio della Tripolitania: e la Colonia lo ha dato senz'altro, prelevandolo interamente dai gettiti delle Dogane e dei Monopoli.

Una Colonia di così recente governo civile, lasciata a noi con tanta ruggine economica e politica e da noi stessi a lungo, dopo varie vicende, dominata in alcune parti soltanto della costa; che, pur nelle aspre difficoltà del dopo-guerra e della ribellione e della guerriglia, riesce ad equilibrare il suo Bilancio, non può trovare ormai dei pessimisti che nei nemici della colonizzazione.

Restano, è vero, ancora, le spese militari, cui provvede la Metropoli. Ma è questo un onere che grava costantemente sui Bilanci di tutte le Nazioni colonizzatrici, anche per le Colonie più antiche. Ed esaminiamo, infatti, i Bilanci metropolitani della Francia nei contributi dello Stato per la sola Africa Minore... Addossare, del resto, alle Colonie le spese militari, non sarebbe morale, nè logico, se pure un così grave onere si potesse imporre senza assorbire tutte le entrate locali.

Ma, dopo questa buona conferma, una diversa notizia abbiamo contemporaneamente, dallo stesso R. D., per la Cirenaica.

Una maggiore spesa di oltre otto milioni è stata prevista, per questa colonia; ma il Bilancio della Metropoli ha dovuto perciò imporsi un altro sacrificio, contribuendo per più della metà. E' anche indizio d'un malanno che ancora affligge la più promettente nostra Colonia nord-africana; malanno che ha, senza dubbio, conseguenze economiche e finanziarie non lodevoli.

E' stata di recente istituita una Commissione parlamentare permanente per la nomina e la revoca dei Cadì della Cirenaica; il che fa pensare al proposito di regolare con rigore e parsimonia le spese di carattere politico; ma già col predetto Decreto si ammontano di 335 mila lire gli assegni ai capi notabili, di 1.300.000 le spese, appunto, politiche, assegnando, inoltre, poco meno di 3 milioni per i campi misti di polizia.

Ben può darsi che tale onere sarà più fruttifero dell'assegnazione di 2 milioni per le opere stradali; ma per questo è necessario, sin da ora, la più seria valutazione dei sentimenti e dei propositi di coloro cui si distribuiscono stipendi e compensi.

Per altro, dopo quanto abbiamo ora detto per la Tripolitania, siamo costretti a rilevare che delle maggiori entrate della Colonia, appena 730 mila lire son destinate alla valorizzazione economica ed agricola (poco più del doppio della somma iscritta nel Bilancio della Cirenaica per la requisizione d'un mulino): il resto è distribuito per 500 mila agli arabi bisognosi, 600 mila ai Municipi e 4 milioni per la costruzione di fabbricati.

Ora, noi crediamo pure che in Tripolitania siano necessari degli edifici, ma riteniamo che l'urgenza non sia così imponente per lo sviluppo urbano come per l'agricoltura.

Bisogna dire subito che in mezzo a tanti propositi, ordini del giorno, riunioni e voti, il Ministro delle Colonie ha già trovata la via della pratica soluzione del problema dell'agricoltura, chiamando allo studio i rappresentanti dei più grandi Istituti di credito per la sollecita organizzazione dell'Azienda del credito agrario e fondiario, della cui necessità non da ora noi stessi scriviamo.

Molto, dunque, si prepara in grande stile. Ma noi desideriamo che mentre questo perfetto organismo si trova in gestazione, dalle sale del Ministero al Consiglio delle Banche, il Governo cominci intanto coi suoi mezzi, raccogliendoli da tutte le economie, rimandando ogni opera o ogni spesa meno urgente. E, giacchè questi quattro milioni assegnati per gli edifici fanno sorgere dei dubbi, riteniamo che l'Azienda del credito fondiario debba essere tenuta distinta, in Libia, da quella pel credito urbano.

Non siamo pienamente d'accordo con coloro, i quali intendono spingere sempre più il Governo all'acquisto, in Colonia, di terreni colonizzabili per cederli ai coloni. Abbiamo detto perchè, e presto avremo occasione di ampliare il nostro concetto. D'altra parte, non abbiamo molta fede nella produttività dei coloni a stipendio fisso.

Ma per quei terreni che sono per ora disponibili — e non sono pochi — un primo fondo pel credito agrario è assolutamente indispensabile.

E' stata egregiamente sostenuta al Congresso coloniale di Milano questa improrogabile necessità: che funzioni largamente in Colonia il credito agrario per la colonizzazione.

Il vero agricoltore non aspetta che gli sia fattore della produzione per decidere; gli giacchè le concessioni di terra ci hanno ormai a titolo quasi gratuito.

Tutte le agevolazioni finali ne facilitano l'opera: esenzioni doganali per gli attrezzi, le macchine, i materiali, i semi, ecc. E' poi, conformato di premi all'agricoltura, alla zootecnica, alla costruzioni di case coloniche; distribuzione semi gratuita e gratuità di piante, sementi, alberi da frutta, essenze...

Non manca, dunque, che il capitale d'esercizio: e cioè il credito, che ne faciliti l'acquisto.

Il Governo lo ha ben compreso. Ma vorremmo vederlo camminare più svelto.

Alberto Allegrini.

La settimana coloniale all'estero

Le colonie ex-tedesche

dell'Africa meridionale hanno offerto materia di discussione, nelle sue recenti sedute, al Consiglio della Società delle Nazioni per due questioni che si riferiscono alla nuova condizione di cose creatasi dai trattati di pace.

Le due questioni rientrano in quella più generale dello statuto nazionale concernente gli abitanti dei territori posti sotto i mandati B e C e cioè dei possessi ex-tedeschi in Africa e nel Pacifico, questione che ancora attende una piena e definitiva soluzione.

Ed è appunto in quest'ultima che si è creduto sollecitare intanto il parere del Consesso di Ginevra per sapere:

1.o Quale esatta terminologia deve esser usata per indicare, dal punto di vista politico, gli abitanti indigeni dei territori sotto mandato, tipo B e C.;

2.o quale diritti politici debbono conferirsi a settemila coloni tedeschi che sono rimasti nell'Africa Sud-occidentale ex-tedesca.

Al primo quesito, che è di carattere generale, il Consiglio delle Nazioni non ha potuto dare una risposta definitiva essendovi stata diversità di pareri nella discussione sorta per stabilire se gli indigeni dei paesi sotto mandato debbano chiamarsi: «amministrati sotto mandato», o «protetti sotto mandato». Si è pertanto nominato un Comitato di competenti per la definitiva decisione.

Sul secondo quesito la discussione è stata più viva trattandosi di risolvere una situazione che interessa particolarmente la politica britannica. Infatti il quesito stesso era stato presentato da Sir Edgardo Walton rappresentante del Dominion inglese del Sud-Africa al quale appunto è stato affidato il mandato sulle colonie ex-tedesche del sud-ovest-Africa.

Sir Edgard Walton ha dichiarato a questo proposito la sua netta opinione che sia necessario dare i diritti politici ai coloni tedeschi, poichè praticamente non è possibile governare senza la loro collaborazione. Egli pertanto ha chiesto che il governo sud-africano sia autorizzato a promulgare per essi una legge di naturalizzazione collettiva, la quale lasci peraltro a quei coloni tedeschi che lo desiderino la possibilità di ricusare individualmente la nuova cittadinanza loro offerta.

Una simile richiesta che investe tutto un complesso di problemi inerenti all'assetto coloniale del dopo guerra non poteva essere esaminata, e tanto meno accolta, o rigettata, seduta stante. Perciò, su proposta di Hanotaux, il Consiglio delle Nazioni ha deciso di affidare ad un Comitato di esperti giuristi il compito di redigere sulla base dell'exposé fatto da Sir Valton, uno schema di regolamento per uno statuto personale da concedersi ai coloni tedeschi dell'Africa sud-occidentale ex-tedesca. Poi si vedrà.

L'esercito nero

e i suoi eroi nella guerra mondiale, saranno glorificati dalla Francia il 10 maggio in una speciale grande manifestazione di onore che si terrà a Marsiglia, sotto la presidenza del generale Archinard ex-comandante del Corpo d'armata coloniale.

Negli ambienti politici francesi si annette un profondo significato a questa manifestazione che servirà a cementare ancor più quei vincoli tra le colonie africane e la madre-patria che la guerra aveva già resi così saldi.

Nei giornali tedeschi la notizia è commentata invece, e si capisce, con ben diversa intonazione....

I mercati coloniali

COLONIA DEL KENYA

Produzione e prezzi del caffè. — Il prodotto più promettente e più ricco dell'Africa Orientale è il caffè, la cui coltivazione è in continuo aumento nella Colonia del Kenya.

Il caffè del Kenya (Nairobi) ha raggiunto sui mercati europei prezzi fra i più elevati di tutti i caffè del mondo. Viene equiparato al Moka, ed è usato per essere unito ai caffè americani, che sono molto più deboli.

Fino a qualche tempo fa il mercato del caffè Kenya era quasi esclusivamente quello di Londra, ove esso veniva venduto col sistema degli incanti. Le grandi Case inglesi avevano ed hanno rappresentanti in Nairobi, i quali si incaricano di tutte le operazioni di acquisto e di spedizione, anticipando inoltre ai piantatori al momento della consegna del prodotto da un terzo alla metà del valore medio dello stesso.

Ora però si è già incominciato ad inviare il caffè direttamente su altri mercati, non solo in Europa ma anche in America ed in Australia.

Il caffè del Kenya è tutto della stessa qualità, però esso viene diviso secondo la grossezza del grano (graded). Su di un raccolto generalmente si ha:

Tipo A. — il caffè più grosso; Tipo B. — meno grosso, dal 30 al 70 per cento; Tipo C. — più piccolo, dal 15 al 20 per cento; Pea Berry — Pisello rotondo, dal 2 al 5 per cento; Triage — Grani triturati, 1 per cento.

Il caffè però può essere anche acquistato non separato (ungraded) ed in esso allora vi sono comprese tutte le grossezze sovraindicate nella misura approssimativa dianzi espressa.

Qualche commerciante acquista anche il caffè *in pergamena*, cioè il grano ancora avvolto nella sua ultima scorza, chiamata pergamena per la somiglianza che ha colla stessa.

Il caffè viene venduto sulla base media della stagione e sulla media della proporzione della grossezza dei grani contenuti in un dato raccolto. Ciò vuol dire che non si possono localmente acquistare tante tonnellate di tipo A, tante di tipo B, ecc. ma che si deve acquistare una data quantità, la quale contiene i diversi tipi indicati nelle medie accentuate.

I pagamenti possono essere fatti a 90 o 120 giorni secondo gli accordi, ma dietro apertura di un credito confermato presso una Banca di Nairobi.

I prezzi massimi ottenuti in Londra del caffè del Kenya nel 1922 furono di Lst. 128 per tonnellata e quelli minimi di Lst. 90 per tonnellata. La media è stata di Lst. 90 per tonnellata. Il prezzo attuale del caffè acquistato in Nairobi è di Lst. 75 per tonnellata.

Altre qualità di caffè di queste regioni sono l'Uganda ed il Bukoba, più scadenti e quindi meno cari, ed il caffè del Kilimanjaro, che si avvicina a quello del Kenya e che ha un buonissimo nome sui mercati.

CIRENAICA

Le galbule di ginepro fenicio. — Su tutte le specie arboree ed arbustive che costituiscono gli elementi del bosco cirenaico, prevale, senza confronti, il Ginepro Fenicio (*Juniperus Phoenicea*), lo «sciara» degli arabi, a legno odoroso ed incorruttibile, straordinariamente diffuso in tutto l'altipiano della Pentapoli a Merg, a Cirene, a Derna.

Gl'indigeni hanno finora utilizzato per le sue foglie tannanti e per il suo legno che fornisce un ottimo materiale da lavoro, da costruzione e da ardere. Qualche anno addietro lo «sciara» alimentava una rilevante esportazione di carbone di legna per il Regno e per i paesi della costa libica; ma tale esportazione è stata ora colpita da permanente divieto, quale misura indiretta di conservazione del patrimonio forestale contro gli abusi che ne determinavano il preoccupante decadimento.

Ricerche ed analisi chimiche recentemente eseguite a cura del Laboratorio di farmacognosia dell'Università di Torino, dell'Istituto forestale di Firenze e del Laboratorio centrale chimico delle gabelle di Roma, hanno, però, assodato che dalle coccole o galbule di ginepro fenicio si possono ricavare olio essenziale ed alcool di ottima qualità, in quantità tale da permettersi un vantaggioso sfruttamento.

Il Ministero delle Colonie è disposto ad inviare alle ditte che ne facessero richiesta il quantitativo di galbule eventualmente occorrente per tentare, a conto proprio, esperienze di carattere industriale.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Selezione e politica sindacale

Due avvenimenti politici di grande importanza abbiamo oggi da rilevare: la decisione del nuovo organo centrale del Partito Fascista — la Giunta Esecutiva di cui è presidente il Capo del Governo — ha deciso la rapida, inesorabile selezione degli iscritti nella compagine fascista; il Gran Consiglio ha iniziato la discussione sulla politica sindacale del Partito, discussione che si concluderà domani sera, per dare a questa politica un indirizzo preciso, sicuro. Questi due fatti politici hanno in sè una eloquenza così chiara, che può, oggi, dispensarci da lunghe illustrazioni.

La Giunta Esecutiva del Partito Fascista.

—Si è adunata iersera alle ore diciassette nel salone della Vittoria, a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio, la Giunta esecutiva del partito nazionale fascista. Presenti: Michele Bianchi, Alessandro Dudan, Giuseppe Bastianini, Piero Bolzon, Nicola Zimolo, Giovanni Marinelli, Roberto Farinacci, Achille Starace. Assente giustificato Antonello Caprino.

Dopo un rapido esame della situazione interna del partito, in relazione al Paese, sono stati presi gli accordi tassativi per garantire il sicuro funzionamento di tutti gli organismi dirigenti provinciali del Partito in armonia con le deliberazioni del Gran Consiglio, e dare così al partito la massima efficienza di disciplina e di azione. Circa, l'istituzione dei fiduciari è stato deliberato che essi, che verranno nominati dai direttori provinciali, siano anche i segretari delle singole Federazioni provinciali fasciste. La loro nomina deve essere ratificata dalla Giunta esecutiva del Partito.

Il maggiore Teruzzi entra a far parte della Giunta esecutiva col compito di coordinare il lavoro di tali fiduciari in rapporto alla Giunta esecutiva stessa. Per risolvere sollecitamente la situazione attuale marchigiana è stato inviato ad Ancona Achille Starace, mentre Zimolo è stato inviato ad Arezzo per quanto il dissidio nel fascio locale sia in via di risoluzione.

Per dare esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio circa la inesorabile selezione degli iscritti nella compagine fascista, i fasci dentro il quindici maggio dovranno procedere alla revisione degli iscritti attenendosi a norme che devono comprendere e contemplare con rigore le qualità morali ed i precedenti politici in genere di tutti i tesserati.

In conseguenza dell'ordine del giorno votato ieri dal Gran Consiglio la Giunta esecutiva invierà una lettera a tutti i dirigenti del fascismo investiti di speciali responsabilità, per avvertirli che, prima di tenere discorsi, ci deve essere la debita autorizzazione del Capo del Fascismo.

Il trattato con la Svizzera e la nuova tariffa doganale.

Sotto la Presidenza dell'on. Cermenati, si sono riunite a Montecitorio le Commissioni parlamentari dell'Agricoltura e dell'Industria, commercio e marina mercantile per esaminare il decreto legge concernente la approvazione del Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera del 27 gennaio scorso e per proseguire l'esame della nuova tariffa generale dei dazi doganali.

Erano presenti l'on. Giuffrida, presidente della Commissione Industria e Commercio, e i segretari Bosi e Farina, oltre una trentina di commissari e tre delegati della Commissione Finanza e Tesoro, onorevoli Alessio, Di Fausto e Matteotti. Assisteva il comm. Giovanni Scanga del Ministero Industria e Commercio.

La discussione intorno al Trattato italo-svizzero è stata lunga ed animata ed hanno interloquito molti commissari. L'on. Marescalchi, che era stato uno dei negoziatori del Trattato suddetto, ha risposto ai quesiti sottopostigli da vari oratori, in specie a quelli relativi alle restrizioni poste dalla Svizzera ad alcune caratteristiche esportazioni italiane (formaggi, carni insaccate, salumerie, ecc.) Vennero inoltre fatti dei rilievi circa i dazi d'esportazione e le concessioni sulla categoria della seta.

Si è accennato da vari oratori all'opportunità che il Governo non abbia a portare a termine nuovi trattati di commercio prima dell'approvazione delle tariffe doganali. Altri commissari hanno sostenuto la tesi opposta nel senso, cioè, che non si debba in alcun modo pregiudicare l'azione in corso del Governo con modificazioni definitive della tariffa in base alla quale si stanno facendo negoziati.

Fra i vari ordini del giorno presentati le Commissioni accolsero quello degli on.li Giuffrida e Agnini, così concepito: « Le Commissioni, udita la discussione, approvano in massima il Trattato di Commercio fra l'Italia e la Svizzera e passano alla nomina di due relatori ».

Su proposta del presidente furono nominati relatori gli onorevoli Benni e Tosti di Valminuta.

Venne inoltre approvato un ordine del giorno dell'on. Marescalchi col quale si invita il governo a procedere nel più breve tempo alla nomina della Commissione di specialisti di cui alla nota aggiuntiva alle voci 117-119 della tariffa doganale di introduzione delle merci italiane in Svizzera allo scopo di prontamente stabilire le condizioni cui debbono rispondere i vini importati in Svizzera, togliendo così motivo a contestazioni e inconvenienti gravi verificatisi. Infine gli onorevoli Buozzi e Matteotti hanno raccomandato che in prossime occasioni si possa aumentare il numero delle voci per le quali tra l'Italia e la Svizzera vengano stabilite tariffe speciali e attenuare ancora le rispettive tariffe per favorire la ripresa dei commerci.

Si è poscia ripresa la discussione generale intorno al disegno di legge per la nuova tariffa doganale.

Per il credito agrario

Il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, proseguendo nei suoi studi per una più pratica ed intensa applicazione del credito agrario ha convocato nel suo gabinetto l'on. Luigi Luzzatti per le Banche Popolari, l'on. Bignami presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, l'on. Facchinotti per l'Istituto di Credito e delle Casse di Risparmio, il comm. Caccianiga presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ed il prof. Bolla perchè di accordo studino e presentino al Ministero dell'Agricoltura e a quello del Commercio quelle proposte che meglio potranno servire ad applicare ed eventualmente a modificare e migliorare le vigenti disposizioni legislative in materia di credito agrario.

La lira oro

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: « Per decisione del Ministero delle Finanze, la sopratassa che si riscuote attualmente a titolo d'importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissato, pel mese di maggio 1923, nel 310 %, valutando così la lira oro a lire carta quattro e centesimi dieci ».

Limitazioni all'indennità caro-viveri

per il personale dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 5 aprile 1923 sulla corresponsione delle indennità caro-viveri, del quale riproduciamo i principali articoli:

Art. 1. — Le indennità mensili, stabilite col 1.o comma dell'art. 1 del D. L. 14 settembre 1918, n. 1314 e col 1.o comma dell'art. 1 del nostro decreto 20 luglio 1919, n. 1232 e relative loro modificazioni ed estensioni, sono conservate nella misura di L. 100 ciascuna soltanto per coloro che hanno coniuge oppure uno o più figli; per tutti gli altri sono ridotte a L. 65 ciascuna.

Art. 2. — L'indennità suppletiva di L. 0,85 giornaliere, di cui all'art. 3 del D. L. 14 settembre 1918 n. 1314 e relative modificazioni ed estensioni è conservata unicamente ai coniugati per ogni figlio in più di tre e ai non coniugati per ogni figlio in più di quattro. L'indennità suppletiva di cui all'art. 2 del nostro decreto legge 3 giugno 1920 n. 737, è conservata pure in ragione di L. 0,85 giornaliere, unicamente per ogni figlio e per il coniuge. Agli effetti del presente e del precedente articolo, non si tiene conto dei figli che abbiano raggiunto il 18.o anno di età, nè del coniuge che sia legalmente separato, o dichiarato assente con sentenza passata in giudicato, oppure provvisto, a titolo proprio, della indennità di cui all'art. 1 del presente decreto o di quella stabilita dal D. L. 9 marzo 1919 n. 338.

Art. 3. — L'indennità suppletiva di cui al precedente art. 2 non compete al personale femminile coniugato, salvo che il marito sia dichiarato assente con sentenza passata in giudicato, oppure sia permanentemente inabile al lavoro o sprovvisto di risorse, per provvedere al mantenimento proprio e della famiglia. Quando per il precedente comma, non compete l'indennità suppletiva, di cui all'art. 2, le indennità stabilite con l'art. 1 spettano al personale femminile nella misura ridotta di L. 65 ciascuna.

Art. 4. — L'importo complessivo delle indennità, risultante dalla applicazione degli articoli precedenti, nonchè dell'articolo 1 del nostro decreto legge 3 giugno 1920 n. 737, e relative estensioni e modificazioni, non può eccedere il doppio dello stipendio o della retribuzione o del salario di cui l'avente diritto è provvisto ivi compreso l'assegno temporaneo mensile, che eventualmente compete in base all'art. 1 del nostro decreto 28 gennaio 1923 n. 127. Per i personali, ai quali è applicabile il nostro decreto 20 luglio 1919, n. 1232, il limite massimo non può superare il triplo dello stipendio o degli altri assegni sopraindicati. La limitazione sopra stabilita non si applica ai volontari ed agli alunni, i quali ricoprano posti di ruolo, con diritto alle indennità contemplate nel presente decreto. Le indennità sono conservate nei casi di aspettativa per motivi di salute: sono ridotte nella stessa proporzione della riduzione dello stipendio, durante la disponibilità, e sono sospese in tutti gli altri casi di sospensione o riduzione dello stipendio o della retribuzione o del salario.

Art. 5. — Nel caso di cumulo di impieghi presso l'Amministrazione dello Stato ed uno o più Enti pubblici locali, la quota di indennità a carico del bilancio dell'Amministrazione statale è stabilita nei modi indicati nell'art. 7 del D. L. 5 gennaio 1919 n. 18, ma ripartendo il solo importo complessivo dell'indennità, quale risulta dall'applicazione dei precedenti articoli 1, 2 e 3 nonchè dell'art. 1 del Nostro decreto 3 giugno 1920, n. 737, e relative estensioni e modificazioni e ciò anche se l'indennità mensile autorizzata dall'Ente o dagli Enti pubblici locali sia maggiore.

Art. 6. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili al personale appartenente all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato

Per combattere il caro-vita

Cominciano a giungere all'on. Rossi, Ministro per l'Industria ed il Commercio, i pareri ed i memoriali delle Camere di Commercio circa la pubblicità dei prezzi e quant'altro riguarda la soluzione concreta del carovita. L'on. Rossi, in base ai pareri e ai memoriali, compilerà uno schema di decreto, che sottoporrà, a suo tempo, al Consiglio dei Ministri e che dovrà essere definito, per la disciplina dei prezzi.

In genere le Camere di Commercio riconoscono che quello del cartellino dei prezzi sui generi alimentari non è un sistema pratico e suggeriscono perciò l'adozione di una tabella da esporsi all'ingresso e nell'interno del negozio.

Riconosciuta l'impossibilità di adottare l'unico razionale provvedimento, che sarebbe quello dell'assoluta proibizione di vendere nello stesso negozio i prodotti genuini ed i loro succedanei e surrogati, le Camere di Commercio chiedono che per questi ultimi si pretenda almeno un contrassegno così evidente da rendere impossibile qualsiasi confusione ed equivoco.

La Confederazione dell'Industria ed il 1.o Maggio

La Confederazione dell'Industria a mezzo della stampa ricorda che per legge dello Stato la festa del lavoro è già stata celebrata il 21 aprile e che a tale data deve intendersi riportata la vacanza che fosse stata prevista nei concordati per il 1 maggio.

Un omaggio al gen. Cadorna

PALLANZA, 27. — Il comitato cittadino per le onoranze al generale Cadorna, ha deciso di offrirgli una villa nella sua Pallanza.

La solenne cerimonia avrà carattere intimo, conforme il desiderio del festeggiato.

Un'alta onorificenza al gen. Giardino di motu-proprio del Re

Il generale d'esercito cav. Gaetano Giardino è stato con recente « motu-proprio » del Re — pubblicato nell'odierno Bollettino Militare — nominato Cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Oltre 100 arresti a Favara per associazione a delinquere

PALERMO, 27. — Nel vicino paese di Favara la notte scorsa dietro un servizio predisposto d'accordo con le autorità di Girgenti e Caltanissetta parecchi camions di carabinieri guidati da ufficiali e da funzionari, dopo aver circondato tutto l'abitato hanno eseguito più di 100 arresti di persone associate a delinquere. Le autorità mantengono su codesti arresti il più grande riserbo. Gli arrestati sono stati tradotti con treno speciale a Girgenti.

Le Ferrovie dello Stato e l'approvvigionamento del carbone

Il prolungarsi e l'estendersi dell'occupazione della Ruhr e i recenti scioperi nelle zone minerarie inglesi hanno destato in alcuni ambienti qualche apprensione circa la condizione nella quale potrebbero venire a trovarsi le Ferrovie dello Stato in ordine all'approvvigionamento del carbone.

L' « Agenzia Stefani » è in grado di poter rassicurare nel modo più assoluto che le Ferrovie sono larghissimamente provviste di combustibile. Dopo acquisti che con saggio e provvidenziale prontezza e previdenza furono fatti nel mese di febbraio scorso sul mercato inglese e in larga quantità e a prezzi convenientissimi, le Ferrovie hanno potuto sospendere ogni acquisto di carbone.

Ed ora se anche — ipotesi che è sperabile non si avveri — dalla Germania non dovesse più arrivare carbone, le Ferrovie per molti mesi ancora potrebbero astenersi da nuovi acquisti. Ciò sia perchè le scorte attuali sono in quantità quale forse mai fu raggiunta, e sia perchè la prudente soppressione di alcuni treni ma specialmente la instaurata disciplina e il senso di responsabilità ridestato nel personale ferroviario ha permesso di realizzare rilevantissime economie nel consumo del carbone. Mentre infatti nel primo trimestre 1922 si consumavano 916.96 tonnellate di carbone, nel corrispondente trimestre dell'anno in corso il consumo si è ridotto a 756.609 tonnellate, con una economia effettiva di 160 mila tonnellate, che al prezzo attuale del carbone rappresentano oltre 35 milioni di lire. Ammesso pure che 40 mila tonnellate rappresentino economia derivante da soppressione di treni e da miglior rendimento del poco carbone inglese usato, rimane sempre una economia effettiva di 120 mila tonnellate realizzate dal personale come conseguenza della nuova disciplina e del ripristino del premio di economia.

Il Convegno Liberale

MILANO, 27. — Oggi la consegna di clausura era ancora più severa! Non solo la stampa era esclusa dalla sala, e ci si sapeva, ma anche dall'anticsala, dal corridoio e perfino dalla saletta d'ingresso; per cui si è ridotti sul pianerottolo delle scale!

La consegna vale anche per i soci della liberale ai quali pure è proibito l'accesso nei locali dell'associazione.

Il prof. Alberto Giovannini, segretario politico del Partito liberale, ha pronunziato stamane un applauditissimo discorso. Egli ha richiamato al Consiglio la questione politica fondamentale; ha rivendicato alla direzione centrale del partito la prima parola di solidarietà al Governo di Benito Mussolini; ha sostenuto che questa adesione deve essere leale, disinteressata, ispirata solo ai supremi interessi della Patria.

Occorre che il Governo duri perchè sia sradicato il mal costume politico di crisi ministeriali che toglievano ai governi autorità e forza. Egli confida che così si salvi il regime liberale come si è salvata la monarchia quando ne fu sostenuta l'esistenza e la necessità nell'ora in cui tanti l'avrebbero abiurata. Egli rivendica alla dottrina liberale caratteri e forme che sembrano nuove ma che furono invece già praticate e sostenute. Sostiene poscia la necessità del gruppo parlamentare e la necessità di sciogliere i gruppi attuali per facilitare ancora la costituzione del gruppo. Afferma che senza disciplina non vi è partito; senza partito non vi è possibilità di far trionfare una idea.

Il voto si avrà entro oggi.

L'Unione Nazionale

Un'altra riunione politica di notevole interesse si è svolta a Milano quasi contemporaneamente all'adunata dei capi del partito liberale. Alludiamo alla costituzione della Sezione milanese dell'Unione Nazionale.

La riunione ebbe luogo alla sede al palazzo Osii. La Sezione milanese dell'Unione Nazionale, già regolarmente costituita a Rma, fu senz'altro costituita con numerosi aderenti. Quindi fu nominato un Comitato incaricato di raccogliere nuove adesioni composti dai soci Sormani, Belgioioso, Bertani, Cantoni sotto la presidenza dell'onorevole Cornaggia.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % Cont. Lire 81.20; Fine L. 81.60 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.25; Fine L. 88.67.

Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 426 — Rubattino 617 — Tramways Roma 122 — S.N.I.A. 66 — Acqua Marcia 1645 — Gas Roma 607 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 461 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 9 — Metallurgica 128 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.20 — Miniere Antominio 31 — Miniere Montecatini 182.50 — Immobiliari 593 — Beni Stabili 520 — Imprese Fondiarie 145.50 — Azoto 208 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 1650 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 162 — Eridania 455 — Fondi Rustici 256 — Marconi 285 — Cotoniere Meridionali 86.25 — Fiat 328,50 — Risanamento 618 — Kerka 280 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 330 — Mediterranee 316 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 136.90, 137 — Londra 94.46, 94.50 — New York chèque telegr. 20.37,50, 20.38,75 — Berlino 0.07, 0.07,25.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 81.55 — Consolidato 5 % L. 88.60 — Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 741 — Banco di Roma 91 — Meridionali 434 — Mediterranee 316 — Rubattino 615 — Costruzioni Venete 194 — S.N.I.A. 67 — Libera Triestina 406 — Coton. Cantoni 1495 — Cascami Seta 706 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 571 — Man. Coton. Meridionali 85.50 — Man. Tosi 303.50 — Unione Manifatture 266 — Acciaierie Terni 461 — Ansaldo 9.75 — Ilva 11 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 60 — Miniere Montecatini 183 — Automobili Fiat 325 — Id. Isotta 9.75 — Id. Bianchi 74 — Officine Meccaniche Breda 250 — Id. id. Miani 106 — Id. id. Reggiane 5.35 — Adriatica di Elett. 128 — Edison 437.50 — Ligure Toscana 235 — Viscosa 886 — Esercizi Elettrici 78.50 — Marconi 289 — Distillerie Italiane 120 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 561 — Molini Alta Italia 355 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 562 — Fondi Rustici 254 — Beni Stabili, Roma 517 — Eridania 458 — Esp. Italo-Americana 670 — Brasital 330.

CAMBI: Parigi 137.30 — Londra 94.30 — New York 20.36 — Belgio 118.75 — Olanda 7.96 — Pesos oro 16.82 — Svizzera 369.50 — Berlino 0.09 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.02,86 — Praga 60.30.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 73 — Rendita Italiana 3,50 0/0 1906 81,70 — Consolidato 5 0/0 88.72.50 — Banca d'Italia 15.64 — Banca Commerc. Italiana 945 — Credito Italiano 745 — Banco di Roma 93 — Meridionali 424.50 — Mediterranea 318 — Rubattino 616 — S. N. I. A. 66 — Fondiaria Vita 460 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 892 — Ansaldo 7.50 — Ilva 11 1/8 — Elba 62 — Magona 342 — Fonderia Veresi 165 — Monte Amiata 138.50 — Marconi 365 — Fiat 328 — Eridania 457 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 235.50 — Birra Paszkowski 34 — Conserve Torrigiani 26 — Prodotti Chimici Pegna 13 — Adriatica Elettricità 128.

Cambi: Parigi 137.30 — Londa 94.35 — Svizzera 369.75 — New-York 20.30 — Berlino 0.07 — Praga 60 — Belgio 118.25.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 81.30 — Consolidato 5 % L. 88.35 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale italiana 948 — Credito Italiano 748 — Banco Roma 91.75 — Banca d'America e d'Italia 105 — Risanamento di Napoli 617 — Navigazione generale 617 — Ansaldo 8.25 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 86.25.

CAMBI: Francia 137.50 — Inghilterra 94.30 — Germania 0.06 — Stati Uniti d'Amer. 20.30.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 81.52.50 — Consolidato 5 % L. 88.65 — Banca d'Italia 1566.50 — Banca Commerciale Italiana 943.50 — Credito Italiano 742 — Ferrovie Mediterranee 318 — Meridionali 426.25 — Rubattino 616 — Navigazione Alta Italia 187 — S.N.I.A. ordinarie 66.50 preferite 67.75 — Ansaldo 8.75 — Acciaierie Terni 463 — Automobili Fiat 327 — Spa 90.50 — Montecatini 182.50 — Eridania 457 — Beni Stabili 516.50 — Marconi 282 — Valle di Lanzo 45.50.

CAMBI: Parigi 137.75 — Londra 94.32.50 — Svizzera 369.12.50 — New York 20.33,50 — Belgio 118.25 — Germania 0.07,1

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50% Lire 81.70 — Consolidato 5 0/0 88.67 — Banca d'Italia 1577 — Banca Commerciale Italiana 945.50 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 93 — Aedes 10.22 — Meridionali 426 — Mediterranee 321 — Rubattino 516 — Lloyd Sabaudo 282.50 — S.N.I.A. 66.75 — Eridania 454 — Raffineria L. L. 564 — Industrie 498 — Acquedotto Pugliese 272 — Tramways Genovesi 568 — Officine Elettriche Genovesi 350 — Acciaierie di Terni 463 — Ansaldo 9 — « Ilva » 11.10 — Miniere Elba 62 — Ferriere Voltri 392 — Metalli 129 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 1075 — Silos 329 — Fiat 328 — Itala 13 — Spa 92 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 119 — Beni Stabili 519 — Industriali 66.

CAMBI: Parigi 137.62.50 — Londra 94.15 — New York 20.34 — Svizzera 369.27.50 — Spagna 311.25 — Germania 0.07,1/8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.